CONGRESSO MONDIALE PARTIGIANI DELLA PACE

PARIGI 1949

20-24 APRILE



No alla Guerra!

L'ITALIA è presente



Per venti anni, sotto il dominio fascista, il popolo italiano è stato escluso dai consessi in cui si decidevano le sorti della pace e della guerra. Il Governo, che lo rappresentava in questi consessi, voleva la guerra; il popolo italiano, invece, voleva la pace. E quando, al di sopra dei governi, i popoli inviavano, a Parigi o a Bruxelles, i loro delegati a stringere un patto di pace contro la minaccia della seconda guerra mondiale, i rappresentanti del popolo italiano erano assenti, la polizia fascista sbarrava loro la frontiera. Le forze dell'Italia, le forze di tanti altri popoli oppressi, dal fascismo e dal nazismo, erano assenti allora dal fronte mondiale della pace.

Questa assenza, l'ha pagata la pace, l'hanno pagata tutti i popoli. L'ha pagata, in primo luogo, il popolo italiano, con una guerra disastrosa e devastatrice.

Oggi, di nuovo, le forze oscure dell'imperialismo più aggressivo minacciano le sorti della pace. Quando, dalla fase della guerra fredda, in cui la preparazione alla guerra è usata anzitutto come arma e come minaccia di ricatto, i gruppi imperialistici più aggressivi passano alla conclusione di veri e propri patti di guerra, alla costituzione di veri e propri blocchi di guerra; quando la minaccia contro la pace si fa più evidente e più grave, le sorti della pace e della guerra non possono essere più abbandonate agli intrighi delle Cancellerie e della diplomazia segreta; occorre che i popoli stessi prendano nelle proprie mani questa decisione, occorre che essi facciano pesare sulla bilancia tutte le loro forze unite. Allora passano in primo piano i compiti della solidarietà internazionale dei popoli nella difesa della loro indipendenza nazionale minacciata, nella difesa della pace.

A Parigi, al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, dal 20 al 24 aprile, contro i patti ed i blocchi di guerra dei gruppi imperialistici più aggressivi, 3.000 delegati dei popoli di tutti i Paesi del mondo stringeranno il loro patto di pace: dall'America all'Unione Sovietica, dalla Cina liberata al Giappone, dall'Inghilterra alla Francia, dall'Africa al Viet-Nam, dalla Polonia alla Grecia.

Le forze della pace si sono oggi immensamente accresciute, rispetto al periodo che ha preceduto la seconda guerra mondiale: 500 milioni di cinesi, interi popoli e Paesi si sono oggi schierati sul fronte mondiale della pace accanto all'Unione Sovietica, accanto ai popoli liberi del mondo intiero. Al Congresso di Parigi, alle forze della guerra, si contrappone uno schieramento di forze della pace senza precedenti nella storia. E al Congresso di Parigi, queste forze stringeranno il loro patto di pace, troveranno i mezzi e le forme della loro unione, della loro organizzazione, dell'allargamento del loro fronte.

Il popolo italiano, questa volta, sarà presente. Per forza di popolo, contro il fascismo e contro il tedesco, si è conquistato il diritto di inviare i suoi delegati nel consesso dei popoli liberi e amanti della pace, a stringere il patto di pace di Parigi.

Si è compiuta in Italia una grandiosa mobilitazione popolare, che ha toccato gli strati più profondi della Nazione, dagli operai delle fabbriche ai contadini, a milioni di donne e di cittadini. Questa volta i rappresentanti dell'Italia a Parigi sono davvero i rappresentanti del popolo, da esso espressi per far udire la voce del Paese.

Questo numero unico è documento della forza reale, effettiva, multiforme, che l'Italia, con le sue tradizioni e con la sua lotta attuale, è capace di recare al fronte della pace. Non è un caso che, al Congresso di Parigi, l'Italia parteciperà con una delegazione che sarà, con quella francese, la più numerosa del mondo. L'Italia, questa volta, sarà presente a Parigi, sarà presente nel consesso dei popoli liberi e amanti della pace, stringerà con essi un patto indissolubile contro la guerra.

È una garanzia per la pace, è una garanzia per l'Italia.

EMILIO SERENI



Tutte le mamme del mondo, piangono ancora i loro figli uccisi dalla più crudele delle guerre e giurano di unirsi e di lottare in difesa della Pace

Ieri come oggi: il p

In ogni tempo contro la guerra

LOSANNA 1867 - Il Congresso della Prima Internazionale «aderisce al Congresso della Pace».

BRUXELLES 1868 - Il Congresso della I Internazionale «invita tutte le sezioni dell'Associazione ad agire con la massima attività per impedire una guerra da popolo a popolo».

LONDRA 1888 - Il Congresso Internazionale Operaio «invita le democrazie dei vari paesi a dare mandato ai loro deputati di adoperarsi, perchè a risolvere le controversie fra i governi venga sostituito l'arbitraggio alla guerra».

PARIGI 1889 - Il Congresso Internazionale Socialista di Parigi «considera la pace come prima e indispensabile condizione di ogni emancipazione operaia».

BRUXELLES 1891 - Il Congresso Socialista Internazionale «fa appello a tutti gli operai perchè con una agitazione incessante protestino contro tutte le velleità di guerra e le alleanze che le favoriscono».

ZURIGO 1893 - Il Congresso Socialista Internazionale afferma: «tutti i partiti socialisti devono appoggiare le associazioni che hanno per fine la pace universale».

LONDRA 1896 - I Partiti socialisti riaffermano: «che solo la classe operaia può avere la seria volontà e il potere di realizzare la pace nel mondo».

PARIGI 1900 - Il Congresso socialista internazionale «dichiara che in ogni paese occorre raddoppiare di zelo, energia, vigore nella lotta quotidiana contro il militarismo».

STOCCARDA 1907 - I socialisti di tutti i paesi dichiarano «che i lavoratori debbono fare tutti i loro sforzi per impedire la guerra con tutti i mezzi che ad essi paiono efficaci».

COPENAGHEN 1910 - Il Congresso socialista internazionale «invita il Bureau Socialista Internazionale a creare tra i partiti operai dei paesi interessati una intesa per un'azione comune mirante ad impedire la guerra».

BASILEA 1912 - I Partiti socialisti affermano che bisogna fare in modo «che i governi sentano costantemente davanti a loro la volontà attenta ed attiva della classe operaia risoluta alla pace».

A ZIMMERVALD nel 1915 si riuniscono i rappresentanti di sinistra dei partiti socialisti, onde studiare il modo per condurre una lotta efficace contro la guerra.

A KIENTHAL nel 1916 la «sinistra di Zimmerwald» promuove una conferenza fra i gruppi di sinistra dei partiti socialisti nel corso della quale viene lanciato un altro manifesto contro la guerra.

A MOSCA nel 1928 al VI Congresso dell'I. C. vengono smascherati i preparativi di guerra. «La guerra degli imperialisti contro l'Unione Sovietica è in modo evidente una guerra di classe... Bisogna trasformare questa guerra in guerra civile».

AD AMSTERDAM nel 1932 per iniziativa di Romain Rolland e di Barbusse si svolge un congresso per la pace al quale intervengono i rappresentanti dei lavoratori di tutti i paesi.

A MOSCA nel 1935 il VII Congresso dell'I.C. stabilisce: «Di fronte al pericolo imminente dello scoppio di una nuova guerra controrivoluzionaria contro l'URSS la parola d'ordine centrale dei partiti comunisti deve essere: lotta per la pace».

A BRUXELLES nel 1935, sempre per iniziativa di Rolland e di Barbusse si svolge un altro Congresso internazionale per la pace.

A MOSCA nel 1943 proclamando lo scioglimento dell'I.C. l'Esecutivo di questa lancia ancora una parola d'ordine di lotta contro la guerra, per la distruzione del fascismo e del nazismo.

A VARSAVIA (settembre 1947) i partiti comunisti e operai si riuniscono denunciando i tentativi degli imperialisti americani di scatenare una nuova guerra: «I partiti comunisti devono mettersi alla testa della resistenza ai piani imperialistici di espansione e aggressione in tutti i campi: politico, economico, ideologico. Essi devono serrare i propri ranghi, unire i propri sforzi sulla base di una piattaforma comune e raggruppare intorno a sè tutte le forze democratiche e patriottiche del popolo».

Il popolo italiano contro la guerra

Il C.C. del P.C.I. *nel 1936* **denunciava la guerra d'Abissinia «La guerra di Africa peggiora tragicamente, sotto tutti gli aspetti le condizioni materiali delle masse popolari... Favorisce i piani imperialistici dell'Hitlerismo».**

★

Nel 1937 la lotta del popolo italiano contro l'intervento in Spagna assume grandi proporzioni. Le brigate Garibaldi si battono accanto ai compagni spagnoli. Il P.C.I. lanciava una nuova parola d'ordine per il bene d'Italia. «Il popolo di Spagna, lottando per la difesa della repubblica democratica lotta non solo per la sua libertà e il suo avvenire ma anche

I nemici dell'umanità stringono patti di guerra



"Occorre finirla con la dottrina dell'eguaglianza delle nazioni: gli Stati Uniti devono porsi apertamente candidati alla direzione della politica mondiale... Bisogna riconoscere che la pace non è, non può essere l'obiettivo della politica estera americana" Questo scrivono oggi, riecheggiando le teorie razziste di Hitler e di Rosenberg, gli esponenti della dottrina di Truman, la dottrina ufficiale dei circoli dirigenti della politica americana.

Il Piano Marshall ha costituito la prima grande applicazione pratica di questa dottrina. L'Italia, dove questo piano fu presentato dalla Democrazia Cristiana come un toccasana della nostra economia, ne ha già subito le prime conseguenze. Nel periodo dell'applicazione del Piano Marshall la disoccupazione è aumentata in Italia di 400.000 unità, il costo della vita è notevolmente aumentato, le esportazioni — a causa dei divieti politici americani — sono ridotte al punto di essere inferiori a quelle del periodo più acuto dell'autarchia e della preparazione alla guerra. Nel '48 infatti le esportazioni sono diminuite per una cifra di 50 miliardi di lire rispetto al 1938. I lavoratori vengono licenziati mentre le industrie — come è capitato all'Ansaldo — rifiutano per ordine dei capitalisti americani le commesse dell'Unione Sovietica e dei Paesi a democrazia popolare.

Il Patto Atlantico, che segna la seconda fase dell'azione espansionistica degli Stati Uniti, ha confermato le previsioni di chi, come i comunisti, vedeva nella politica del Piano Marshall una politica di divisione del mondo, di blocco economico contro l'Unione Sovietica e i Paesi a democrazia popolare, di aggressione e di guerra del grande capitale americano.

Il Patto Atlantico è un atto di questa politica che ribadisce nel campo economico, politico e militare i vincoli con cui il Piano Marshall asserviva i Paesi europei all'imperialismo americano: esso rompe l'unità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, impegna le nazioni capitalistiche europee a fare da campo di battaglia in un eventuale conflitto, prepara la guerra contro l'Unione Sovietica e le Democrazie Popolari.

Contro questo Patto, per manifestare la loro volontà di pace e di collaborazione, per intendersi ed unirsi in questa lotta contro la guerra, lotta che, se condotta con tenacia e fermezza, non potrà non essere vittoriosa, i popoli di tutto il mondo invieranno a Parigi, al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace e i loro delegati.

Il Patto Atlantico è l'ultima fase della politica di aggressione dell'imperialismo americano.

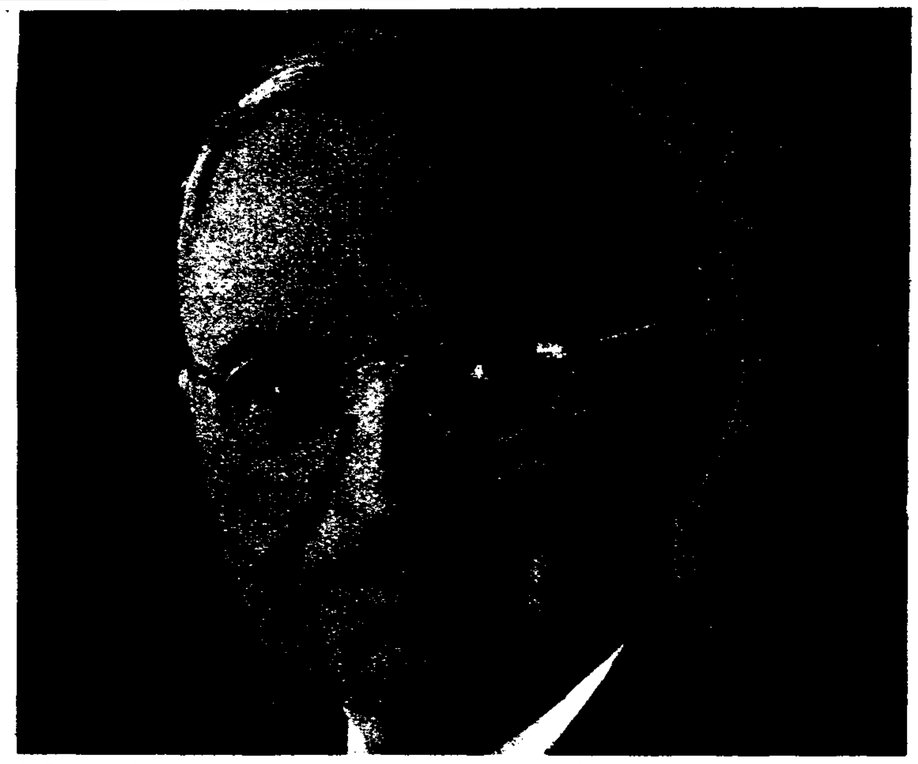
Questo ha già aggredito:

- **La Spagna, per stabilire il predominio U. S. A. in tutta l'America**
- **Le tribù indigene dei Pellirosse**
- **Il Messico e Cuba per procurarsi alcune sorgenti di materie prime.**

★

Per preparare l'aggressione, l'America ha già organizzato 484 basi militari in tutto il mondo.

- **256 basi nel Pacifico**
- **228 basi nell'Atlantico**
- **Le basi americane si estendono dalle Aleutine all'Islanda, dove non ha mai sventolato la bandiera americana, dove non vi sono interessi americani da difendere.**



"Sono disposto ad usare ancora una volta la bomba atomica" ha dichiarato recentemente Truman nella folle speranza di piegare l'umanità ai piani egemonici dell'imperialismo americano.



De Gasperi, servo dell'America e dei gruppi imperialistici italiani, è pronto a mettere a disposizione dei criminali sognatori di lanci atomici basi militari e la vita di milioni di cittadini.

opolo contro la guerra

per la libertà e l'avvenire dell'intera umanità...

...Il C.C. saluta gli italiani che sono accorsi ad impugnare le armi per difendere la repubblica di Spagna».

★

Nel giugno 1940 il C.C. del P.C.I. lanciava una parola d'ordine a tutti i comunisti italiani: «Lotteremo per porre fine alla guerra nella maniera più efficace e vantaggiosa per la classe operaia: combattendo con tutte le loro forze contro l'imperialismo italiano, combattendo con tutte le loro energie il nemico implacabile che la classe operaia ha dentro le frontiere del proprio paese».

La lotta contro l'intervento in Russia

La lotta popolare contro le guerre di aggressione non è un fatto nuovo reso possibile dalle recenti esperienze partigiane e dalle conquiste politiche e democratiche degli ultimi tempi. Precedenti storici significativi si potrebbero ritrovare molto indietro nel tempo. L'episodio più famoso resta però quello della lotta contro l'intervento delle potenze capitalistiche contro la Russia sovietica, nel 1919-20.

Manifestazioni, scioperi di protesta, azioni dirette, e persino insurrezioni accompagnarono la campagna di stampa e l'azione parlamentare dei partiti socialisti. Episodi celebri furono: lo sciopero dei minatori inglesi, l'ammutinamento dei marinai francesi che si trovavano su navi da guerra inviate dalla Francia a Odessa. Notevole fu anche la mobilitazione del popolo americano.

Il 20 e 21 luglio 1919 le manifestazioni culminarono con un grande sciopero internazionale.

I lavoratori italiani intervennero direttamente tutte le volte che fu loro possibile per impedire l'intervento e il rifornimento degli eserciti dell'intesa contro la Russia:

— numerose navi recanti munizioni furono fermate dai marittimi nei porti italiani. Famosa in proposito è l'attività del capitano Giulietti;

— treni di materiale bellico provenienti dalla Francia furono fermati dai ferrovieri i quali avviarono i vagoni su binari morti con la scritta: «materiale bellico - vietata la partenza».

12 gennaio 1919: Grande comizio alla Casa del Popolo di Milano per il ritiro delle truppe dalla Russia. Dopo il comizio avvenne una dimostrazione durante la quale si verificarono incidenti con la forza pubblica e si ebbero numerosi feriti.

Il 20-21 luglio 1919 lo sciopero internazionale in Italia: in tutti i comizi viene votato un ordine del giorno per la cessazione immediata dell'intervento armato in Russia e in Ungheria, per la fine del blocco economico e per il riconoscimento delle due Repubbliche da parte del governo italiano.

Nel dicembre la camera dei Deputati si pronuncia a maggioranza per la ripresa delle relazioni con la Russia.

Di fronte alla crescente impopolarità del suo intervento il governo fu costretto ad abbandonare gli invii di armi e finì col desistere da ogni azione ostile contro la Russia sovietica.

La delegazione socialista recatasi in Russia nel 1920 rese al suo ritorno una dichiarazione firmata da Pavirani, Colombino, D'Aragona, Nofri, Marchetti, Serrati e Bianchi, che diceva fra l'altro:

«La tragedia di questo popolo (*russo*) che primo si rivoltò contro la guerra fino alla rivoluzione, ed è costretto ora alla guerra per difendere la conquistata libertà politica e dare consistenza alla propria liberazione economica, mostra all'evidenza l'ipocrisia e la perfidia di quegli Stati i quali dopo aver proclamato il diritto di tutti i popoli a disporre liberamente di se stessi, oggi istigano e sussidiano coloro che insidiano alla vita della Repubblica dei Soviet e ne minano le nuove istituzioni».

Per la pace, contro il Patto Anticomintern

Il giorno 8 novembre 1937 l'edizione clandestina de *L'Unità* riportava la seguente dichiarazione del C.C. del Partito Comunista:

«Il Patto firmato a Roma tra i governi italiano, tedesco e giapponese, detto "Patto contro la Internazionale Comunista", è una dichiarazione di guerra a tutti i popoli pacifici, e prepara nuove aggressioni territoriali. Esso esprime la volontà di guerra e gli appetiti imperialisti annessionisti dei tre governi reazionari-fascisti che con i loro misfatti in Abissinia, in Ispagna ed in Cina hanno aperto la via ad un nuovo macello mondiale.

«Il Patto di Roma ribadisce l'asservimento dell'Italia ai piani catastrofici ed alle mire espansioniste dell'hitlerismo in Europa e mette in serio pericolo l'indipendenza nazionale del paese.

«Con il pretesto di lottare contro il comunismo, il Patto di Roma mira a combattere le forze di libertà e di democrazia che si oppongono in tutti i paesi alla politica di guerra dei regimi reazionari-fascisti, mira a schiacciare la libertà nell'Europa e nel mondo ed a dividere le forze antiche e nuove che nel nostro Paese si orientano verso la costituzione del Fronte Popolare per la pace e per la libertà.

«La politica criminale di guerra del governo fascista, sanzionata dal Patto di Roma, rafforzerà la volontà delle masse anti-fasciste di unirsi, e di unire tutto il popolo italiano, per salvare il Paese dalla rovina e perchè il popolo sia padrone del proprio destino.

«Nel momento del più grave pericolo per il Paese, il Partito Comunista d'Italia fa appello a tutti i Partiti antifascisti, alle masse d'ogni corrente politica e di ogni opinione religiosa, a tutti gli amici della pace e della libertà nel nostro Paese, perchè si uniscano in un vasto Fronte Popolare che raccolga tutte le forze antifasciste, le masse inquadrate nelle organizzazioni del fascismo e tutti i fascisti decisi a lottare contro la politica hitleriana del governo, per farla finita con la miseria, con la guerra e con l'oppressione.

«Abbasso il Patto tripartito di Roma, patto d'alleanza dei provocatori della guerra mondiale!

«Viva il Fronte Popolare italiano della pace e della libertà!

«Abbasso la miseria! Via dalla Spagna!

«Viva l'Unione dei Soviet, fortezza della libertà e della pace dei popoli del mondo!

«Via Mussolini! Via il regime fascista!»



GEN. CLARK

★



GEN. STILWELL

★

Il 1° maggio 1946 alla radio l'ex segretario al Tesoro HENRY MORGENTHAU denunciava energicamente la politica seguita dal Dipartimento di Stato verso la Germania e dopo aver affermato che nulla si faceva per distruggere il potenziale bellico tedesco osservava: « Se l'intenzione di Byrnes è quella di demolire il patto di Potsdam ebbene, io predico che stiamo ripetendo i fatali errori di Versailles e preparando il terreno per la terza guerra mondiale ».

★

VIRGIL AUSTIN JORDAN grande industriale di New York presidente della National Industrial Conference Board (la Confindustria americana) ha detto:

« U.R.S.S. ed Europa dovranno sottostare alla politica di controllo americana su tutti i processi industriali e su tutte le manifestazioni della vita politica e dovranno aprire le loro frontiere alle merci ed ai capitali americani e tornare ad essere nazioni contadine produttrici di solo grano. La guerra bisogna farla subito se siamo convinti che questo programma è giusto ».

★

CHARLES EATON, presidente della Commissione per gli affari esteri commerciali ha scritto su « American Magazine »:

« Abbiamo ancora la possibilità di bloccare la Russia psicologicamente: se non ci riusciamo dobbiamo schiacciarla con la forza delle armi ».

★

GEORGE H. EARL, già governatore della Pensylvania, che aveva disimpegnato vari incarichi diplomatici in Europa disse il 24 marzo 1947 alla commissione per le attività antiamericane che « era urgente gettare sulla Russia bombe atomiche ». Immediatamente? — chiese il deputato J. Parnell Thomas. — Immediatamente! — rispose Earl.

★

Gli stanziamenti di bilancio indicano la volontà degli Stati Uniti di scatenare un conflitto.

Nel 1947: L'esercito americano era 4 volte maggiore che nel 1938 - L'aviazione 17 volte - La marina 5 volte.

Bilancio 1949: Aumento di 4 miliardi di dollari rispetto al 1948. Inoltre: 500 milioni di dollari per la Commissione Atomica - 600 milioni di dollari per acquisto di materiali strategici - 400 milioni di dollari per gli aiuti alla Grecia e alla Turchia.

Altri miliardi di dollari verrano stanziati per gli aiuti militari ai paesi del Patto Atlantico.



STANZIAMENTO DI BILANCIO PER SPESE MILITARI NEL 1949

STATI UNITI .	79%	del bilancio
Turchia . . .	44%	» »
Brasile . . .	42%	» »
Francia . . .	33%	» »
Gran Bretagna .	30%	» »
Italia	23%	» »
Cecoslovacchia .	20%	» »
U.R.S.S. . . .	17%	» »

★

Come Hitler e Mussolini spezzarono la Società delle Nazioni, gli americani spezzano l'O.N.U. per preparare la guerra.

L'art. 52 della Carta delle Nazioni Unite ammette solo la costituzione di patti regionali, mentre il Patto Atlantico è concluso tra paesi situati in due continenti diversi.

L'art. 52 prevede la conclusione di accordi regionali solo fra membri delle Nazioni Unite, mentre il Patto Atlantico include paesi come l'Italia e il Portogallo non membri delle Nazioni Unite.

L'art. 51 prevede la difesa collettiva solo nel caso di un attacco armato contro un membro dell'organizzazione, mentre nessun paese del patto è minacciato di aggressione.

L'art. 53 impone l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza per « intraprendere qualsiasi azione su base ed accordi regionali », mentre l'art. 5 del Patto Atlantico prevede l'impiego di forze armate senza alcuna autorizzazione del Consiglio di Sicurezza.



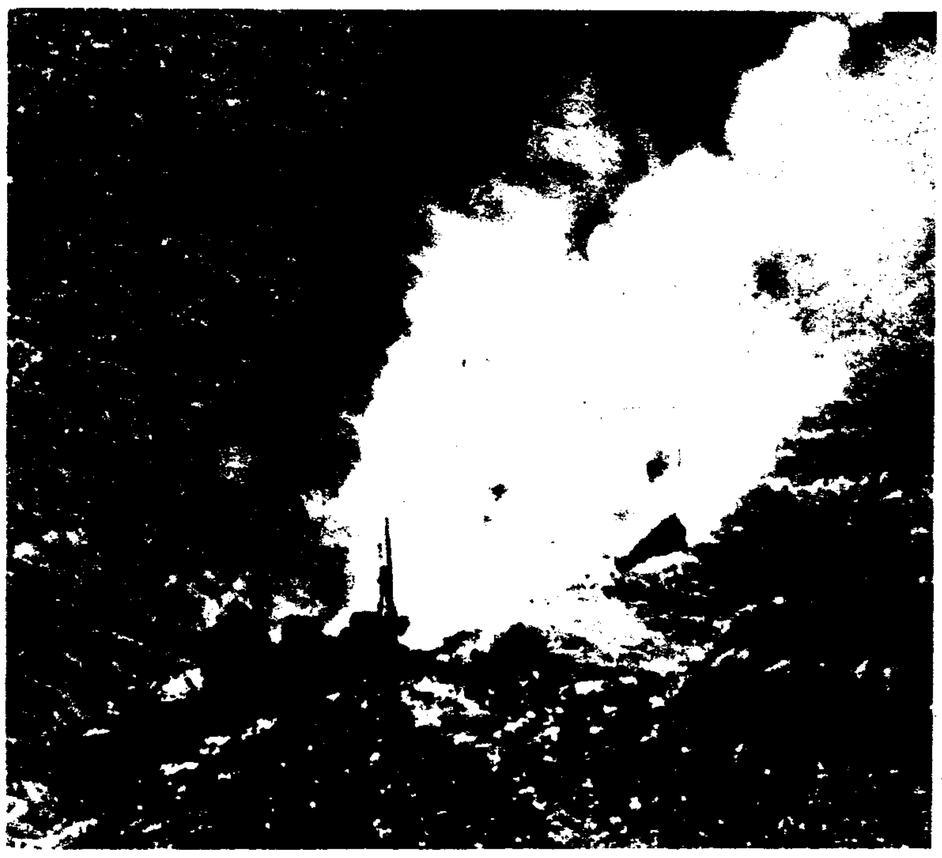
GEN. MARSHALL



GEN. CHENNAULT

★

Un articolo di fondo pubblicato il 9 aprile dall'influente rivista americana « United States News and World Report » conferma apertamente che l'aviazione americana viene ricostituita per l'eventualità di possibili ostilità in Europa. La rivista sottolinea il fatto che le forze aeree americane da combattimento dislocate in Gran Bretagna fanno parte di più larghe forze disposte dagli Stati Uniti intorno all'URSS. La rivista riferisce un dettagliato « piano di attacco contro l'URSS » preparato dall'aviazione americana, attacco che dovrebbe essere condotto principalmente dai nuovi aerei a reazione e da aerei trasportanti bombe atomiche. La stessa rivista pubblica una carta che indica la direzione dei colpi che l'aviazione americana dovrebbe sferrare in conformità con il suddetto piano. Una delle note esplicative di questa carta dice: « Gli Stati Uniti attaccano la Russia principalmente dall'aria. Il teatro Mediterraneo con quelli della Gran Bretagna e del Medio Oriente, sarà di primaria importanza in queste operazioni. L'Italia meridionale, la Sicilia e la Turchia serviranno da basi importanti. La bomba atomica sarà usata per attacchi sulla Russia vera e propria ».





UNA NAVE SI INABISSA

GUERRA!

ART. 6 DEL PATTO ATLANTICO:

"Deve ritenersi attacco armato contro le parti un attacco armato contro il territorio o contro navi od aereomobili di una qualsiasi delle parti".

.....è il sistema americano per provocare una guerra. La guerra contro Cuba fu scatenata facendo affondare con mezzi americani l'incrociatore americano "Main".

L'anticomunismo porta la guerra

Sotto la maschera della crociata antibolscevica per "salvare" questo o quel paese, o continente, o il mondo dal "bolscevismo" e poi dietro il paravento del Patto Anticomintern la Germania, il Giappone e l'Italia fascista marciavano apertamente alla conquista dell'Europa, dell'Asia; Mussolini aggrediva l'Etiopia, Hitler rimilitarizzava la Romania, incorporava l'Austria e poi i Sudeti e poi la Cecoslovacchia; il Giappone aggrediva la Cina; nazisti e fascisti alleati aggredivano insieme a Franco la Spagna repubblicana...

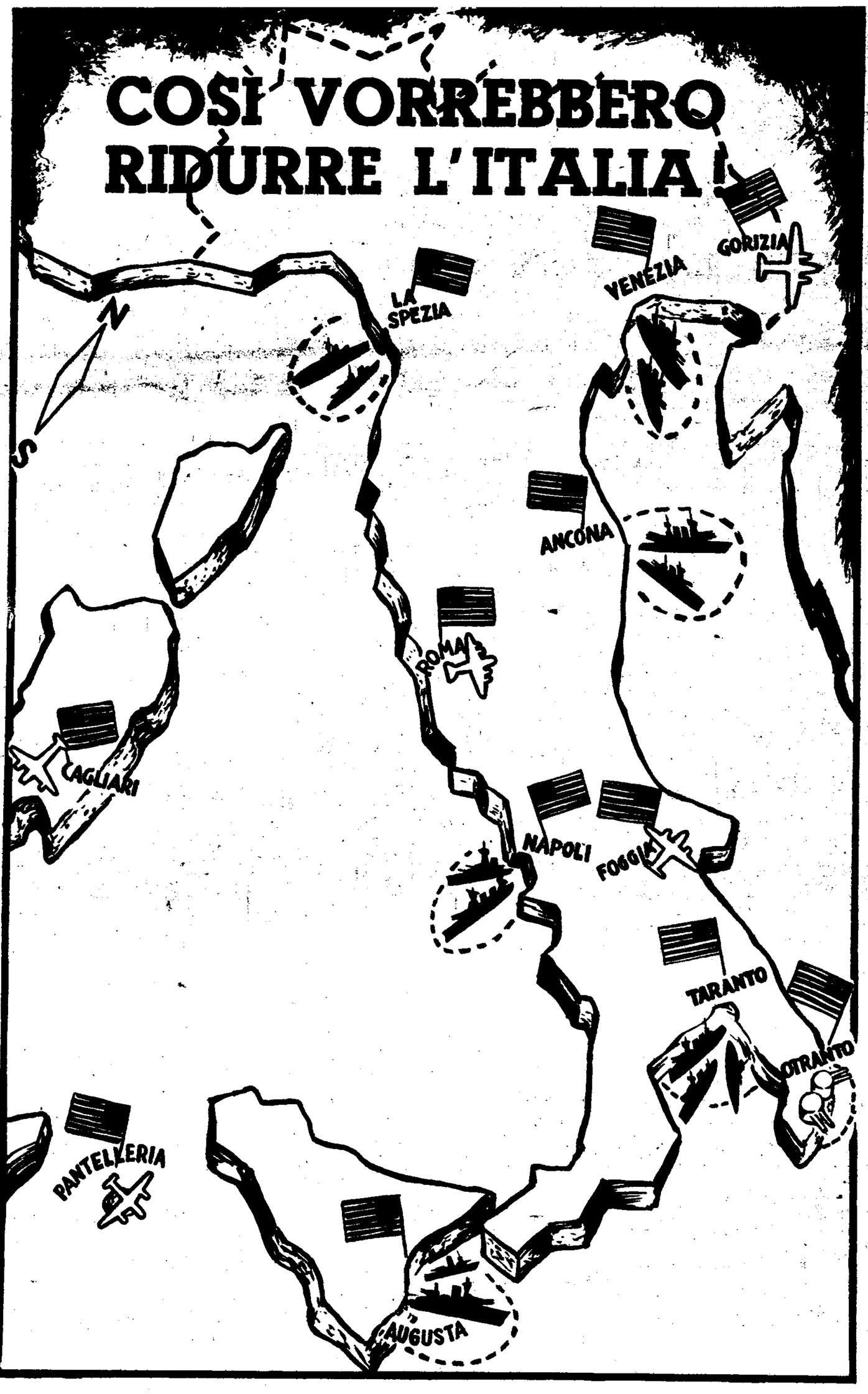
I governi inglese e francese facevano il gioco degli aggressori: fin dal 1933 veniva firmato a Roma il "Patto di intesa e di collaborazione delle 4 Potenze": Gran Bretagna, Germania, Francia e Italia. Si assisteva inerti e certe volte complici alle aggressioni nazi-fasciste.

In realtà si tendeva ad organizzare una coalizzazione europea non contro la Germania hitleriana bensì assieme alla Germania contro l'URSS. Questa politica di isolamento nei confronti dell'Unione Sovietica è sintetizzata bene in questa dichiarazione pronunciata l'11 giugno 1938 da Sir Arnold Wilson sostenitore di Chamberlain nella Camera dei Comuni: "L'unità (tra Inghilterra Francia Germania Italia) ha un'importanza fondamentale perchè il pericolo reale non proviene dalla Germania o dall'Italia... ma dalla Russia".

Si giungeva così nel settembre 1938 al Patto di Monaco tra Germania nazista, Italia fascista, Gran Bretagna e Francia, vera alleanza antisovietica, vero tradimento verso i popoli amanti della pace.

Fu in queste condizioni che l'URSS dopo aver rivolto appelli alla coalizzazione antihitleriana, dopo aver tentato tutte le vie per una intesa con i governi occidentali fu costretta nell'interesse degli stessi popoli occidentali che sarebbero stati inevitabilmente aggrediti da Hitler dopo una vittoria di questo in Russia, ad accettare le proposte per un patto di non aggressione offertole dalla Germania. Questo per prepararsi a sostenere l'urto delle armate hitleriane e salvare come si vide poi l'Europa e il mondo intero.





PATTO ATLANTICO: PATTO DI GUERRA

IL GRANDE PAESE DEL SOCIALISMO DIFENDE LA PACE DI TUTTI I POPOLI

1 **Il trattato nord-Atlantico non ha nulla in comune con gli scopi di autodifesa degli Stati facenti parte del trattato, che non sono minacciati da nessuno, che nessuno intende attaccare. Al contrario, questo trattato ha un evidente carattere aggressivo ed è diretto contro l'URSS, fatto questo che non viene nascosto neppure dai rappresentanti ufficiali degli Stati aderenti al trattato nelle loro pubbliche dichiarazioni.**

2 **Il trattato nord-Atlantico non soltanto non contribuisce al consolidamento della pace e della sicurezza internazionale, che è dovere di tutti i membri dell'ONU, ma contrasta direttamente con i principi e gli obiettivi della Carta dell'ONU e tende a minare l'Organizzazione delle Nazioni Unite.**

3 **Il trattato nord-Atlantico è in contrasto con il trattato fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica firmato nel 1942, in base al quale ambedue gli Stati assumevano l'impegno di collaborare al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ed a « non concludere alcuna alleanza e non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro l'altra parte contraente ».**

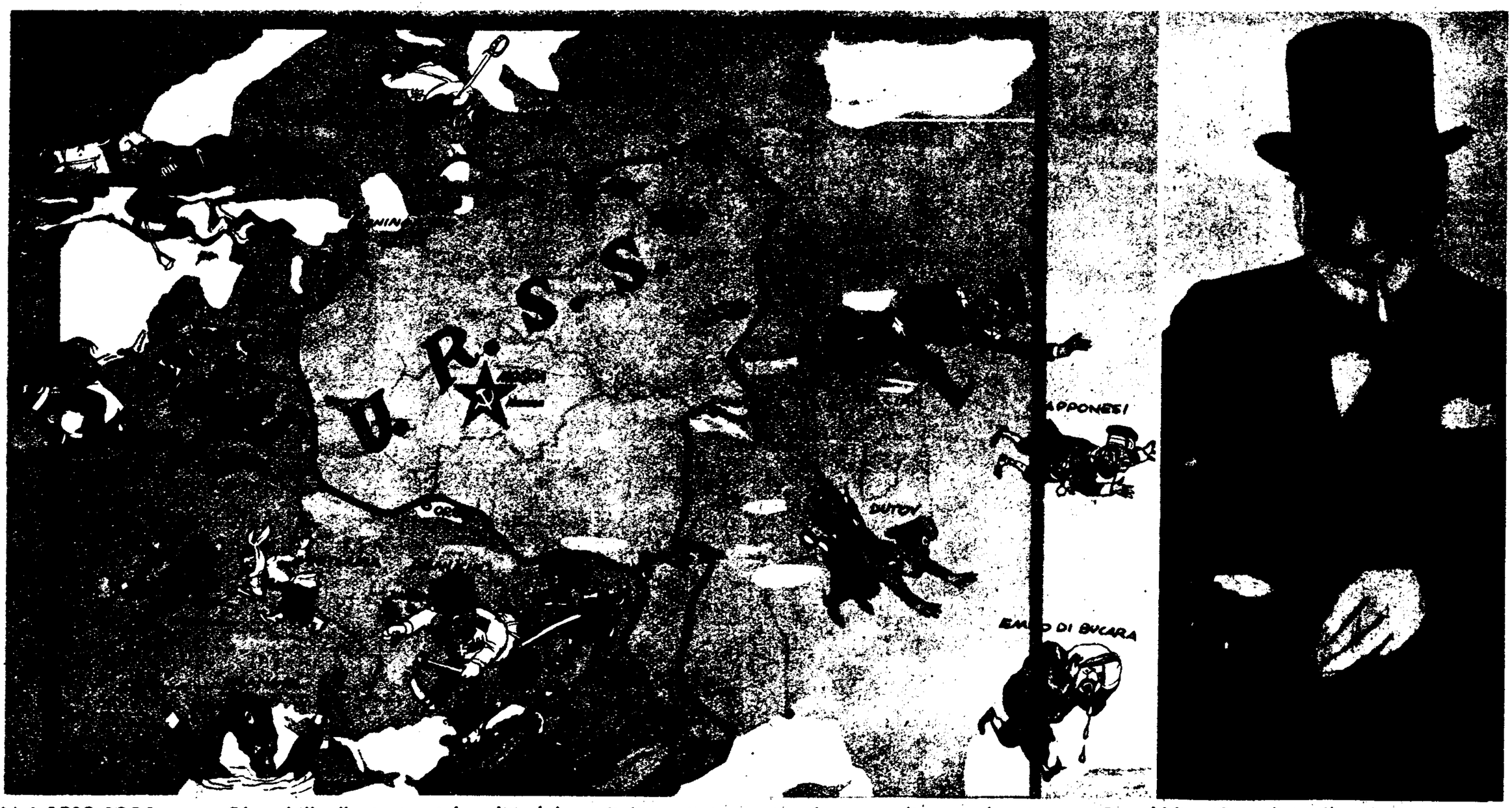
4 **Il trattato nord-Atlantico è in contrasto con il trattato tra la Francia e l'Unione Sovietica firmato nel 1944, in base al quale ambedue gli Stati assumevano l'impegno di collaborare al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ed a « non concludere alcuna alleanza e non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro una delle parti contraenti ».**

5 **Il trattato nord-Atlantico è in contrasto con gli accordi fra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, conclusi alle conferenze di Yalta e Potsdam come pure alle altre conferenze dei rappresentanti di queste potenze svoltesi durante e dopo la seconda guerra mondiale, in base ai quali gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, come l'Unione Sovietica, assumevano l'impegno di collaborare al consolidamento della pace generale della sicurezza internazionale e di contribuire al consolidamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.**

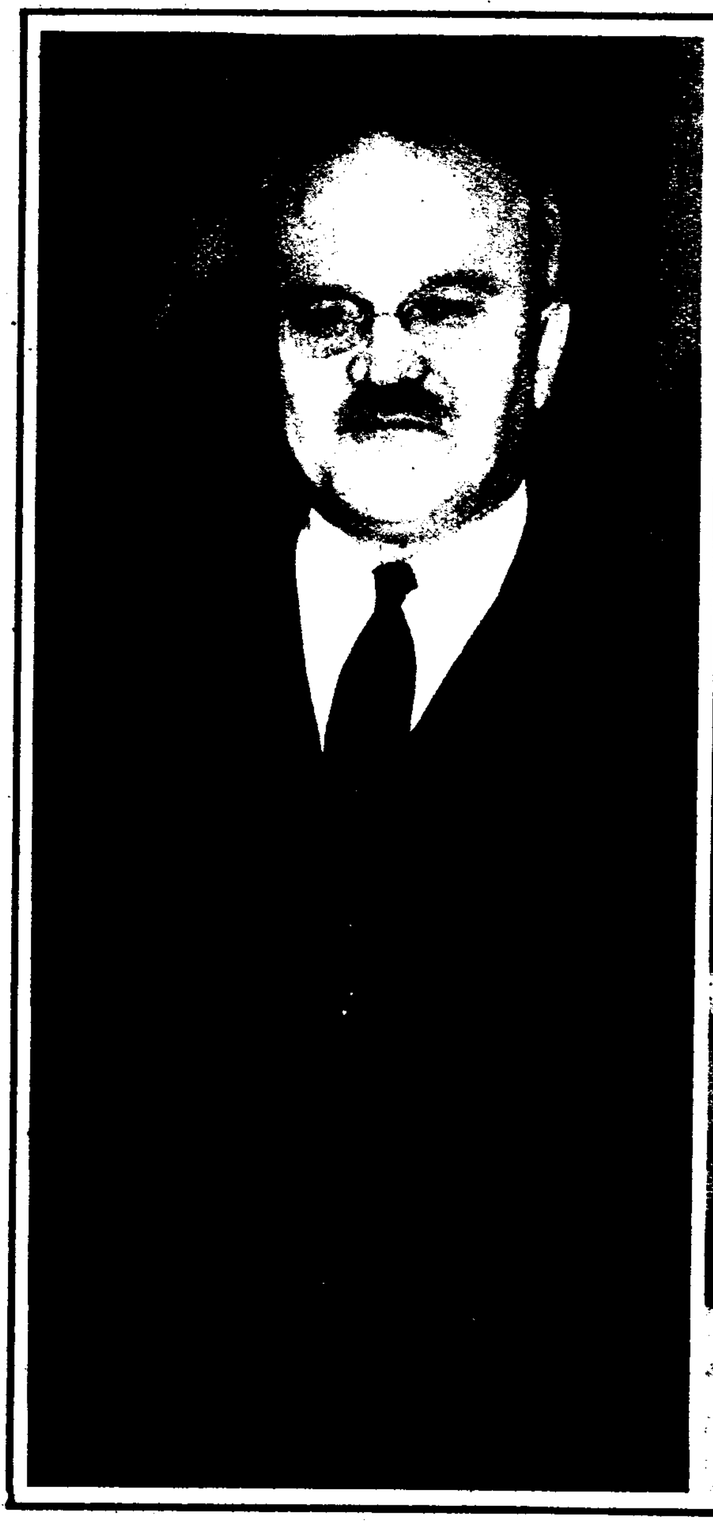
La maggioranza angloamericana ha apertamente provato la sua intenzione di opporsi alla stessa idea di collaborazione, di accordo e di un coordinamento dei punti di vista. Tuttavia la soluzione di questo compito, nello spirito delle note decisioni prese dall'Assemblea Generale, costituisce una urgente necessità, poichè l'arma atomica è un'arma di aggressione e di attacco, *e possono desiderare di continuare la produzione di armi di questo tipo soltanto coloro che accarezzano piani aggressivi ed espansionisti, piani per attaccare altri paesi e per estendere la propria dominazione ai territori di altri popoli. Coloro che non stanno preparando attacchi ai territori di altri popoli, non hanno bisogno di un'arma di attacco come la bomba atomica. Coloro che non si preparano ad estendere la loro dominazione sulla terra altrui non hanno bisogno di quest'arma d'attacco. D'altra parte non si può discutere seriamente la riduzione degli armamenti a meno che l'arma atomica non sia proibita ed eliminata dagli armamenti nazionali. Questi due compiti, la proibizione dell'arma atomica e la riduzione degli armamenti ordinari, sono strettamente connessi tra di loro. Senza la soluzione di questi compiti, è impossibile alleviare il grave onere delle spese militari che diviene sempre più insopportabile per milioni e milioni di contribuenti, che nella loro massa appartengono alla categoria di coloro che guadagnano ogni giorno il proprio pane con le loro mani.*

VISHINSKI - Discorso all'ONU 7-10-48

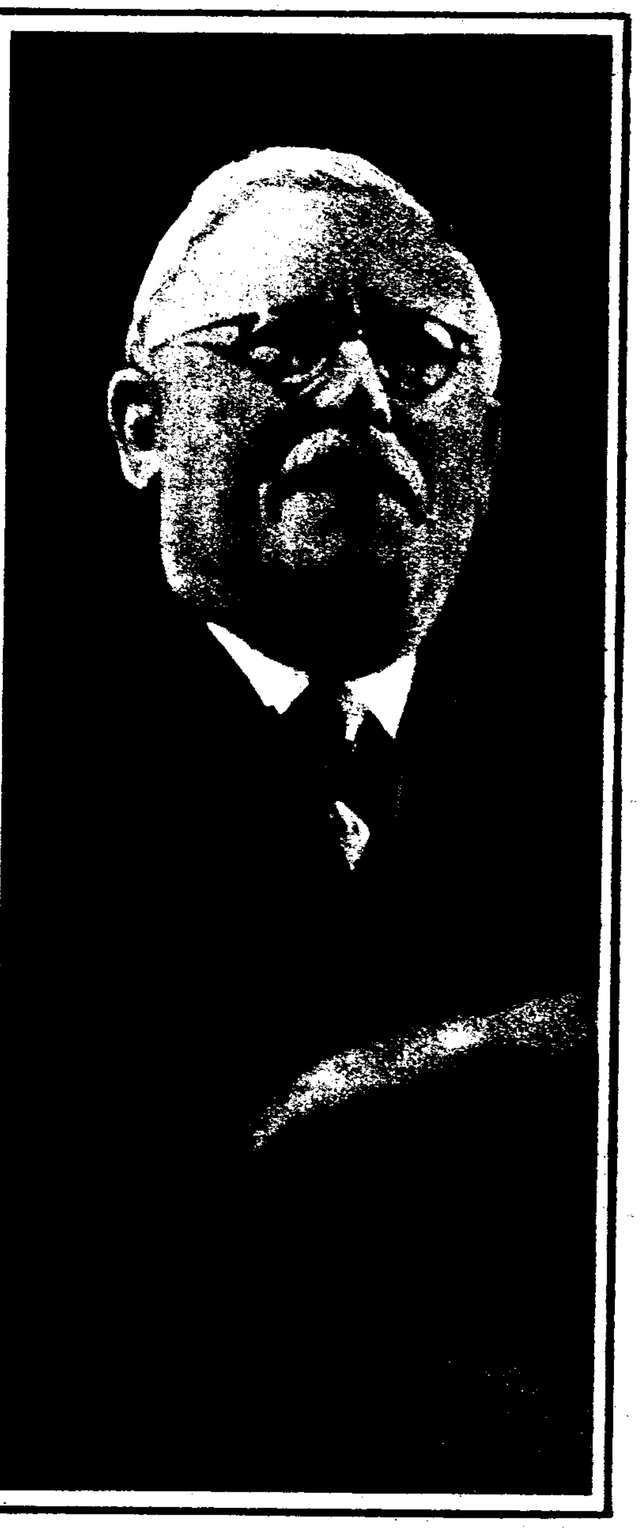
COSÌ FINISCONO I NEMICI DELL'URSS



Nel 1919-1920, con Churchill alla testa, i banditi del capitalismo internazionale aggrediscono la giovane Repubblica Socialista. Il popolo sovietico sconfigge gli aggressori. Oggi Churchill si morde le mani per quella sconfitta: la grande Unione Sovietica impedisce di rinnovare al suo emulo Truman una nuova guerra. Ieri come oggi i lavoratori di tutta la terra, più forti di ieri, sono accanto al paese del Socialismo e della Pace.







Tutti i popoli contro la guerra

Bruxelles, 25 marzo 1949

Nel Belgio i minatori delle miniere di Maurage riuniti in assemblea generale hanno adottato una risoluzione contro l'adesione del Belgio al Patto Atlantico invitando tutti i lavoratori e gli amici della pace a raddoppiare gli sforzi per combattere contro i guerrafondai. La Sezione sindacale dei metallurgici di Bellecourt ha votato un ordine del giorno denunciando il Patto Atlantico come strumento di guerra che ha come conseguenza diretta l'aggravamento della miseria delle masse lavoratrici. Gli operai di Charleroi hanno approvato la parola d'ordine del Partito Comunista Belga della lotta contro la guerra e contro il governo Spaak che ha asservito il Belgio all'imperialismo americano lanciando un appello ai lavoratori per lottare contro i nuovi oneri provenienti dall'aumento del bilancio della difesa.

Il Comitato nazionale di « Notre Solidarieté » di Charleroi ha adottato una risoluzione sottolineando che la pace non può essere salvata che dall'accordo delle grandi potenze nel quadro dell'O.N.U., accordo che, solo, ha permesso la vittoria sul fascismo, protestando contro la firma del Belgio al Patto Atlantico che costituisce un nuovo passo nella preparazione della guerra. Il Comitato nazionale di « Notre Solidarieté » intende aderire in blocco alla « Union Belge pour la Paix », lanciando un appello perché aderiscano attivamente a questo movimento.

« La Jeunesse Populaire du Belgique » e la « Amicale des Partisians de Haut Varenne-Andenne » hanno votato un ordine del giorno denunciando il carattere aggressivo del Patto Atlantico decidendo di allearsi a tutte le forze sane per combattere efficacemente per la pace, lanciando un appello ai reduci, ai prigionieri politici e ai membri della resistenza, invitandoli ad unirsi alla schiera di coloro che lottano contro la guerra.

New York, 11 marzo 1949

I rappresentanti di 35 milioni di protestanti americani constatano che il Patto Atlantico mette la pace in pericolo e dichiarano di essere decisi a lottare contro la guerra.

L'Aia, 21 marzo 1949

Il Partito Comunista Olandese in una risoluzione emanata dal C.C. condanna la firma del Patto Atlantico accusando il governo di avervi aderito senza previa discussione parlamentare. La risoluzione del C.C. constata che oltre ai comunisti molti strati del partito dei lavoratori, socialista e dei cattolici, nonchè di altri gruppi politici sono in posizione di netta opposizione alla partecipazione dell'Olanda al Patto.

New York, 30 marzo 1949

Milioni di americani firmano l'« appello per la pace diramato dal Comitato Permanente della Pace Mondiale » formato alla fine della conferenza degli intellettuali tenutasi a New York. L'appello della pace recanti milioni di firme sarà portato il 1° maggio al presidente Truman.

Reichiavik, 31 marzo 1949

La accettazione del parlamento Islandese del Patto ha coinciso con la più brutale repressione poliziesca mai verificatasi contro la popolazione dell'Isola. Durante il dibattito parlamentare diecimila abitanti di Reichiavik, un terzo della città, si sono riuniti di fronte al Parlamento per chiedere un referendum ma la polizia ha caricato la folla con bombe lagrimogene.

Rotterdam, 15 marzo 1949

Un grande comizio per la pace contro gli istigatori di guerra angloamericani e i loro servi si è svolto a Rotterdam.

Amsterdam, 25 marzo 1949

Molti giornali di destra olandesi si pronunciano contro il Patto Atlantico. Il *De Trown* organo del cosiddetto partito antirivoluzionario, scrive: « Noi dobbiamo fare ogni sforzo per far si che l'Europa non diventi vassalla dell'America. Il *De Nederlande* principale organo del partito cristiano storico, afferma che il P.A. è gravido delle più serie conseguenze per l'Olanda.

Copenaghen, 11 marzo 1949

Il 6 marzo il giornale di Copenaghen *Land og Folk* ha pubblicato due risoluzioni di protesta per l'inclusione della Danimarca nel Patto Atlantico. Le risoluzioni sono state firmate da 60 eminenti cittadini. Nelle risoluzioni è detto tra l'altro: « Noi siamo certi che la firma del Patto costituisce una seria minaccia per la pace e che inevitabilmente convertirà il nostro Paese in teatro di operazioni in caso di guerra.

« Nessuno può dubitare la nostra decisione di preservare la pace, e pertanto noi chiediamo a tutti i danesi che richiedano al governo di esercitare il massimo degli sforzi per preservare la pace ».

Washington, 24 febbraio 1949

Henry Wallace, parlando dinnanzi alla Commissione per gli Affari Esteri ha detto:

« Le azioni del nostro governo hanno creato negli altri popoli l'impressione che noi siamo degli aggressori. Questo non è ciò che il 99% del popolo americano vuole.

« Il programma di aiuti significa che noi stiamo armando l'Europa occidentale e organizzando patti militari alla periferia dell'Unione Sovietica dalla Norvegia alla Turchia. Queste azioni conducono alla bancarotta economica sia dell'Europa occidentale che degli Stati Uniti ».

New York, 20 febbraio 1949

Il Consiglio nazionale dell'associazione per l'amicizia con l'Unione Sovietica ha indirizzato una lettera aperta al popolo americano invitandolo a protestare contro il Patto. Nella lettera è detto tra l'altro:

« Vi si dice che i popoli delle nazioni firmatarie approvano il Patto; non è così. I popoli di quasi tutte le nazioni che sono forzate a seguire la mosse del nostro governo ed a unirsi a questo progetto americano per "trattenere la Russia" dimostrano giornalmente la loro opposizione al Patto. Dimostrazioni contro il Patto ed anche scioperi hanno luogo in Norvegia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Canadà, dove i popoli si rendono conto del pericolo di guerra connesso al Patto Atlantico ». La lettera conclude: « Gli Stati Uniti in cooperazione con l'Unione Sovietica e nell'ambito delle Nazioni Unite possono stabilire la base per la pace universale e il disarmo graduale. In questo modo gli interessi americani e gli interessi di tutte le nazioni sarebbero adeguatamente assicurati. Le risorse del mondo non sarebbero buttate via in armamenti, ma potrebbero essere usate per una vita migliore per tutti ».

Mosca, 28 marzo 1949

In un messaggio agli organizzatori del Congresso per la Pace il Comitato antifascista delle donne sovietiche dichiara di prendere parte al Congresso in nome di tutte le donne sovietiche.

Il messaggio dice: « Le donne sovietiche, che hanno sofferto tutti gli orrori dell'ultima guerra, approvano caldamente la pacifica politica estera del loro governo e difendono attivamente la causa della pace.

« Il sacro dovere di tutte le donne, di tutte le madri è d'unirsi nella lotta per la difesa della pace in nome della libertà per tutti, per il futuro dei loro figli e la salvezza delle loro famiglie ».

Copenaghen, 24 marzo 1949

A Copenaghen, autocarri carichi di poliziotti hanno montato la guardia al parlamento Danese mentre era in corso il dibattito sul Patto Atlantico. Almeno 15 mila persone si erano riunite nella piazza di fronte al Parlamento con cartelli contro il Patto. Deputati comunisti si sono affacciati ad una finestra del Parlamento e sono stati fortemente applauditi; Larsen, segretario del Partito Comunista Danese ha detto alla folla: « Qualunque sia la decisione del Parlamento continuerà la lotta contro l'alleanza atlantica ». La folla ha risposto con approvazioni.

Durante il discorso del ministro degli esteri danese al Parlamento centinaia di manifestini sono stati gettati dalle tribune del pubblico. Nei manifestini era scritto: « Non vogliamo morire per Wall Street », e « La gioventù dice no! ».

La polizia ha arrestato 5 giovani.

IL PRIMO CADUTO PER LA PACE

A PARIGI RISUONERÀ LA VOCE DI LUIGI TRASTULLI



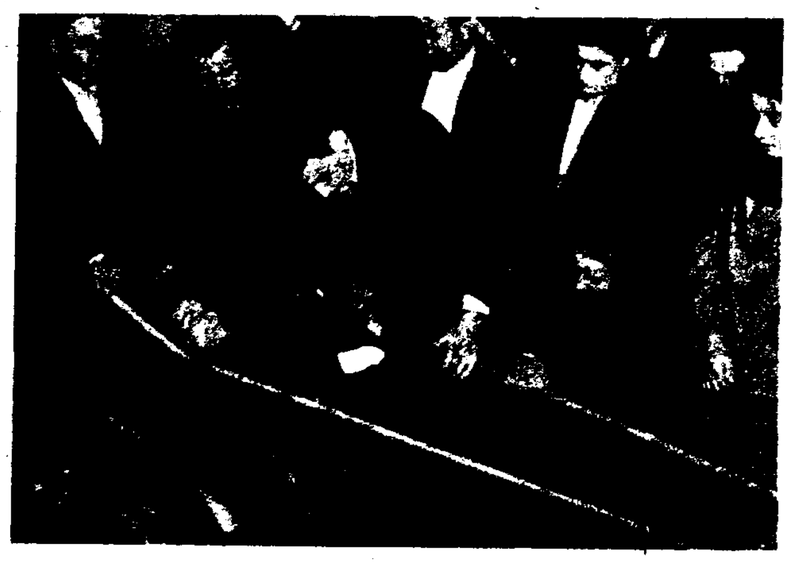
Mentre da dieci giorni si susseguivano in tutta Italia le manifestazioni e gli scioperi contro la politica di guerra del Governo democristiano, la polizia fascista organizzata da Scelba a difesa degli interessi americani in Italia moltiplicava i suoi arbitri e le sue provocazioni. Il governo della guerra e della discordia civile voleva il sangue degli italiani e lo ha avuto la sera del 18 marzo a Terni: un giovane operaio delle Acciaierie, Luigi Trastulli, che insieme ai suoi compagni di lavoro manifestava pacificamente per la Pace e l'indipendenza d'Italia, cadeva ucciso da una raffica di mitra.



Altri otto operai venivano feriti gravemente dai poliziotti imbestialiti, che sparavano sulla folla dall'alto dei loro camion con l'evidente intento di fare una strage.

Il sangue di Luigi Trastulli è stato il primo versato dai cittadini italiani per la grande battaglia in difesa della pace del mondo, la sua vita è stata la prima rapita dai provocatori di guerra, dagli assassini internazionali che meditano di scatenare un nuovo macello.

La popolazione di Terni, riunita in una grande Assemblea popolare, ha eletto a proprio rappresentante, per il Convegno dei partigiani della pace, la vedova di Luigi Trastulli. Così gli operai e i lavoratori di Terni hanno onorato la memoria del primo caduto per la pace.



L'ITALIA CO

DAVANTI ALL'OPINIONE PUBBLICA

170 VOLTE: NO!



PAJETTA



SCOCCIMARRO



NEGARVILLE



BASSO

Narrano le cronache parlamentari che durante la « lunga seduta » un deputato democristiano gridasse a un tratto « o votare o morire » e che questo grido gli fruttasse l'applauso dei colleghi della sua parte che affermavano così il loro vigore e la loro decisione.

Le cose stanno diversamente: il grido eroicomico fu frainteso dai democristiani assonnati, richiamati in aula per far massa e votare contro una proposta comunista, ed essi insofferenti per il prolungarsi della discussione applaudirono soltanto perchè avevano creduto di udire « o votare o dormire ». È quello che fecero i deputati della maggioranza durante la seduta memorabile nella quale l'opposizione denunciò la politica di guerra e il tradimento delle promesse elettorali da parte di De Gasperi e dei suoi consorti.

Se ne escludono forse i quattro, delle cui gesta eroiche diede notizia un giornale cattolico di Genova; quelli giocarono a scopa per ventisette ore di seguito. Poi votarono in coro con quelli che avevano dormito con la speranza che se la guerra scoppia vadano a farla gli altri, senza turbare la digestione, il sonno e le partite a scopa dei deputati fedeli al governo.

Questi episodi sono rivelatori dell'insofferenza dei deputati democristiani nei confronti della discussione, essi la odiano come Scelba odia la libertà di stampa e i diritti dei cittadini. Nelle commissioni parlamentari è capitato più di una volta di sentir dire « è inutile discutere, passiamo ai voti intanto siamo di più », e nel dibattito sulla politica estera non solo i democristiani ritennero inopportuno discutere e portare argomenti, ma restarono fuori dall'aula persino quando parlarono i « leaders » dell'opposizione.

Comunque stiano le cose resta il fatto del disprezzo apertamente affettato per gli istituti parlamentari, l'incapacità di discutere e di argomentare, la volontà di decidere e di obbedire che è dei capi e dei gregari clericali.

Una sola cosa rende ancora più inquieti i deputati della maggioranza ed è il sentirsi chiedere conto delle promesse fatte prima del diciotto aprile, il dover giustificarsi di fronte agli elettori. Perchè stupirsi allora se per i deputati dell'opposizione le cose stanno in modo radicalmente diverso?

La discussione generale è stata ricca di argomentazioni ed è poi continuata in Senato dove non ci si è certo accontentati di ripetere i temi già svolti alla Camera, ma si è incalzato il governo e si è seguito ogni sviluppo della situazione per apportare nuove critiche e nuovi argomenti.

E le centosettanta dichiarazioni di voto hanno voluto essere anch'esse la testimonianza di un senso personale di responsabilità e di diretto contatto con gli elettori.

Forse all'ora stessa in cui Teresa Noce diceva il suo *no* a nome di 400.000 tessili, migliaia di telai si fermavano in segno di protesta; mentre Irene Coccoli ricordava suo figlio caduto, decine di migliaia di madri pensavano che la guerra avrebbe potuto privarli di un figlio; quando Amendola gridava il suo *no* migliaia di « cafoni » facevano sentire la loro voce in Parlamento e parlavano i braccianti pugliesi con Di Vittorio e i partigiani con Bulow, con Armando e Moranino e Scotti.

Un collega democristiano mi diceva « non capisco come ognuno faccia a trovare qualcosa di nuovo, come il centocinquantesimo parli ancora con tanto entusiasmo, in fondo non si tratta che di perdere tempo ». Già non capiva, quante cose non capiscono. Non capiscono l'entusiasmo e la sincerità e credono che se non si vota o non si dorme il resto sia soltanto perdita di tempo.

È un fatto invece che la battaglia parlamentare fu un episodio di una battaglia più vasta. Gli operai di Terni vi gettarono la protesta del giovane Trastulli ucciso perchè gridava « pace » e quelli di Sesto San Giovanni vi fecero sentire l'urlo delle sirene delle loro fabbriche.

La ragione e la verità, e insieme la combattività e la forza, furono dalla parte dell'opposizione. Perchè i parlamentari che diedero battaglia su ogni aspetto del problema, che uscirono ad affrontare la *Celere*, ad attaccare i manifesti illegalmente interdetti, vollero dimostrare che il vecchio malanno dei deputati e dei senatori barbogi e lontani dal popolo è finito, almeno per quello che riguarda le sinistre.

Nella lotta che non è finita in quei giorni stanno da una parte quelli che hanno ingannato i loro elettori e cercano di tranquillare la coscienza con un sonnellino, una partita a scopa o un applauso a De Gasperi, dall'altra uomini e donne che in Parlamento e fuori sanno dire *no* alla guerra e mettere dietro le parole i fatti e la propria vita. Con questi è il popolo che vuole salvare la pace.

GIANCARLO PAJETTA



La polizia di Scelba



I deputati dell'opposizion
si in piazza accanto al

NTRO IL PATTO



si scatena contro gli amici della Pace



ne Giuliana Nenni e Bottonelli sono sce-
popolo che manifestava contro il Patto

ALLA CAMERA ED AL SENATO

150 ORE DI LOTTA



TOGLIATTI



NENNI

All'inizio del dibattito sul Patto Atlantico De Gasperi parlò. Parlò un quarto d'ora, un quarto d'ora esatto, e non disse nulla. Nemmeno una parola De Gasperi sentì il bisogno di spendere per convincere, gli italiani se non l'opposizione, che la firma del Patto era utile e necessaria o almeno imposta dalle circostanze. Un quarto d'ora soltanto per illustrare i motivi che spingevano il governo a impegnare il Paese in un atto che può trascinarlo dritto dritto verso una nuova guerra. Parve poco anche ai difensori di De Gasperi: nemmeno Hitler e Mussolini erano giunti a tanto.

L'opposizione, alla Camera e al Senato, tenne la tribuna parlamentare per quasi 150 ore. Argomentò davanti a tutto il Paese le ragioni che la spingevano a dire il suo « no ». Dimostrò la rovina che all'Italia sarebbe derivata da una nuova guerra.

« Proprio perchè sono gli Stati Uniti ad aver voluto il Patto Atlantico noi diciamo che esso è un patto di guerra e infatti secondo la dottrina di Truman gli Stati Uniti pretendono che spetta loro il dominio sul mondo intero, per l'influenza che garantisce loro su tutti i Paesi il potenziale industriale ed economico, la capacità organizzativa, e tutte le altre superiorità che una volta anche i tedeschi si vantavano di avere e per cui ieri gli hitleriani e oggi gli americani sarebbero chiamati al dominio mondiale. Questa è la dottrina dominante e ufficiale oggi negli Stati Uniti ».

Così afferma Togliatti. E Pajetta ribadisce:

« E qual'è nella realtà questo Patto Atlantico? Esso è un prodotto della politica di aggressione, imperialista dell'America. Non si tratta di dissensi o di attriti, questi ci sono stati anche in passato e sempre è stato possibile superarli a Yalta come a Potsdam. Ora più volte Stalin con le sue dichiarazioni ha avanzato concrete proposte per eliminare cause di dissensi in particolari settori, ma sempre esse sono state respinte. Si aveva paura che questi attriti contingenti venissero risolti. E questo prova che non si vogliono affrontare le frizioni locali, che esiste una precisa volontà di aggressione, di rottura. Per questo l'America ha voluto il Patto Atlantico nel quale si vuole ora trascinare l'Italia ».

Anche Mondolfo, segretario del P.S.L.I., benchè in termini vaghi, ammette che il Patto Atlantico è un passo verso la guerra:

« Il Patto pur essendo difensivo crea sospetti che finiscono con l'aumentare le possibilità di guerra ».

Pietro Nenni documenta la tremenda responsabilità che De Gasperi si assume:

« La responsabilità di De Gasperi — egli dice — è più grande di quella che si assunse Mussolini, il quale per lo meno credeva di poter contare su 50 divisioni sue e confinava in un alleato che disponeva di 200 e più divisioni; che aveva come limite allo sviluppo degli armamenti la potenzialità economica del Paese e non il trattato di un paese vinto, che credeva di dominare il Mediterraneo controllando da Pantelleria e da Tobruk il canale di Sicilia e la rotta delle navi britanniche verso l'Italia. De Gasperi non può avere nemmeno queste fallaci illusioni! ».

Ribadisce il segretario del P.S.I., Riccardo Lombardi:

« Il Patto Atlantico per noi rappresenta la prosecuzione, la stratificazione delle nostre miserie secolari, l'impossibilità di risolvere i nostri problemi nazionali ».

Per molti degli stessi deputati governativi, la guerra americana è tutt'altro che sicura. Di queste affermazioni si fa interprete Zagari:

« Oggi si deve manifestare senso di responsabilità da parte di coloro che vogliono la pace, se non vogliamo che il nostro Paese, sia travolto senza difesa ».

Smascherando le menzogne della maggioranza Negarville documenta la volontà di pace dell'U.R.S.S.:

« In primo luogo il delegato sovietico all'O.N.U., Viscinski, propose all'assemblea generale delle Nazioni Unite, nel settembre scorso, la riduzione di un terzo degli armamenti entro un anno e il divieto dell'uso della bomba atomica.

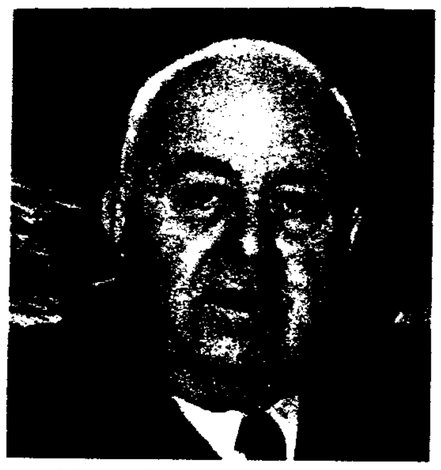
In secondo luogo il generalissimo Stalin ha concesso un'intervista a un giornalista americano in cui faceva proposte concrete per giungere ad una distensione tra l'America e l'Unione Sovietica.

In terzo luogo l'U.R.S.S. dimostrò la sua volontà di giungere ad una distensione accettando il candidato dell'Inghilterra alla carica di governatore del territorio libero di Trieste. Ma non appena il governo sovietico comunicò la sua accettazione l'Inghilterra ritirò immediatamente quella candidatura che essa stessa aveva proposto ».

E Scoccimarro afferma:

« L'U.R.S.S. non sarà mai un paese aggressore. Diametralmente opposta è la situazione che esiste nei paesi di nuova democrazia e dell'U.R.S.S., dove non esistono i tre milioni di disoccupati degli Stati Uniti, dove non c'è squilibrio di ricchezze e non c'è bisogno di andare in cerca di mercati da assoggettare e di colonie da sfruttare. Qui non si pone il dilemma "o la crisi o la guerra". L'U.R.S.S. non sarà mai un paese aggressore, non solo per tutto l'orientamento ideologico del suo popolo ma perchè non ne ha alcun bisogno!





FRANCESCO S. NITTI

« Il nostro Paese — dichiara l'ex Presidente del Consiglio, on. Nitti — non deve assumersi responsabilità che sono troppo al di sopra delle proprie possibilità. L'Italia, nella condizione in cui si trova, non può compiere alcuna azione bellica che non rappresenti per essa pericolo di morte ».

Per questo motivo l'on. Nitti si è astenuto dal voto sul Patto Atlantico.



V. EMANUELE ORLANDO

Anche Vittorio Emanuele Orlando — che De Gasperi aveva invocato nel suo discorso e che era stato freneticamente applaudito dai d.c. — si è astenuto dal voto.

Prima che si iniziasse la votazione Zoli, dirigente s.c., aveva detto a un senatore dell'opposizione: « Siamo riusciti a ottenere che Orlando e Nitti votino a favore. Questa per noi è una grande vittoria ».



UGO DELLA SETA

Ugo Della Seta ha abbandonato il partito di Randolfo Pacciardi e al Senato ha presentato il seguente ordine del giorno contrario al patto di Washington:

« Il Senato della Repubblica invita il Governo a non partecipare ad un patto militare che, mentre turba la nazione sotto la minaccia di un eventuale rinnovarsi degli orrori della guerra, paralizza la già iniziata opera della ricostruzione ».



BERGAMINI

Il monarchico senatore Bergamini si è astenuto. Più tardi egli ha spiegato la propria astensione affermando che essa aveva un significato di sfiducia nei confronti del Governo e del Patto Atlantico. Non ha votato « non soltanto per differenziare il proprio atteggiamento da quello dell'estrema sinistra ».

UOMINI ONESTI CONTRO IL PATTO ATLANTICO

ROCCO

Il senatore Rocco è un saragattiano, appartenente alla maggioranza governativa e abituale sostenitore del ministero De Gasperi. Ma al momento del voto la sua coscienza prevale. Egli voterà contro perchè: « Il popolo non vuole più alleanze militari nè blocchi di guerra, ma vuole solo lavorare intensamente. Questo è il mandato che i contadini d'Italia hanno dato ai loro rappresentanti in Parlamento, e non è lecito tradire questo mandato. I contadini italiani hanno fatto tutte le guerre e adesso attendono che si provveda alle opere di pace e alle grandi riforme ».

CALAMANDREI

Calamandrei, alla Camera, vota contro il patto di guerra. In questi problemi, dichiara, così gravi, ciascuno ha il dovere di votare dopo aver ascoltato la propria coscienza. « E la mia mi detta: no ».

IL P.S.L.I.

Con 8 voti contro 7 la direzione del PSLI dichiarò: « Il PSLI afferma che, riguardo all'Italia, qualsiasi fatto che possa includere prima o poi l'assunzione di impegni militari sarebbe dannoso agli interessi italiani. Per la maggiore sicurezza del Paese e per la maggiore possibilità di compiere opera di difesa della pace, l'Italia deve essere mantenuta libera da impegni militari ».

Undici deputati del PSLI (Arata, Belliardi, Bonfantini, Carinato, Grassi, Lopardi, Matteotti, Mondolfo, Vigorelli, Zagari, Zampagnini) e 4 Senatori (Carmagnola, Franza, Gonzales, Zanardi) si astengono dal voto.

DELLA TORRETTA

Il marchese Tommasi della Torretta è un vecchio conservatore siciliano. Ex liberale, ex ambasciatore alla corte zarista, ex ministro degli Esteri, ex Presidente del Senato regio polemizzò molte volte con l'estrema sinistra e i ministri comunisti e socialisti fecero non poca opposizione al suo ingresso alla consulta nazionale. Non è stata dunque la sua simpatia verso l'URSS o i partiti di sinistra a spingerlo contro il Patto Atlantico. Ha votato contro così motivando il suo voto:

« Esaminando il problema — dice il resoconto ufficiale del dibattito al Senato — con spirito sereno e obbiettivo e avendo nell'animo il bene del Paese, non sono riuscito a convincermi della bontà della tesi del Governo e sono viceversa convinto che l'Italia ha bisogno della pace esterna, della concordia interna e di una politica di raccoglimento ».

BENCIVENGA

Il generale Roberto Bencivenga, monarchico e qualunquista fortemente avverso all'estrema sinistra, dichiara di « essere obbligato in piena coscienza a dare il proprio voto contrario all'adesione al Patto Atlantico. Questo perchè la sua esperienza militare gli dimostra come una nuova guerra sarebbe disastrosa per l'Italia, e perchè « alleanze come questa portano inevitabilmente alla guerra ».

LABRIOLA

Anche l'anticomunista Arturo Labriola dichiara in Senato:

« Il senatore Negarville ci ha dimostrato che il Patto Atlantico è un patto anticomunista: io non sono un comunista ma non posso negare che il Patto Atlantico è effettivamente un patto di polizia contro i Partiti comunisti... La Russia e gli Stati Uniti possono e debbono vivere in pace. Il Patto Atlantico è invece la guerra: esso porta noi alla guerra civile, insanguina le nostre strade e ci porta lo straniero in casa ».

DEL BO

Nel dibattito parlamentare del dicembre 1948 il deputato democristiano Del Bo aveva dichiarato:

« Rinunciare alla neutralità non sarebbe un male minore, ma una sciagura. Bisogna respingere gli impegni militari. L'Italia deve dare il suo contributo per evitare la guerra, e nel caso che la guerra scoppiasse lo stesso il popolo italiano deve combattere solo se attaccato ».

Durante il dibattito sul Patto Atlantico Del Bo non parlò, per disciplina di partito, e al momento del voto abbandonò l'aula.

RAPELLI

Più coraggioso di lui Giuseppe Rapelli si astenne, malgrado che l'ordine del Vaticano fosse: « Votate a favore ».

SMASCHERATI I FAUTORI DI GUERRA

Alla Camera e al Senato la maggioranza ha dimostrato lo spirito con il quale s'è accinta a firmare il Patto respingendo i seguenti ordini del giorno:

« La Camera chiede al Governo che non venga concesso a nessun governo straniero l'uso del territorio nazionale per l'organizzazione di basi militari di qualsiasi genere » (o.d.g. Togliatti).

« Il Senato, in relazione alle reiterate affermazioni del governo sulle finalità pacifiche del Patto Atlantico, lo invita a prendere sollecita, concreta e pubblica iniziativa per la conclusione di un patto di amicizia e di non aggressione tra l'Italia e l'U.R.S.S. e gli altri paesi di democrazia popolare » (o.d.g. Mancinelli).

« Il Senato invita il governo a notificare ufficialmente ai firmatari del Patto Atlantico che l'Italia non intende concedere, qualora ne fosse richiesta l'installazione e l'uso di basi militari del suo territorio prima che l'Italia stessa entri in guerra » (o.d.g. Grisolia).

« Il Senato invita il governo ad assicurare la attuazione dei trattati di commercio stipulati con l'U.R.S.S. e con i paesi dell'Europa orientale contro eventuali limitazioni che potrebbero derivare dal Patto Atlantico » (o.d.g. Fortunati).

« Il Senato rendendosi interprete della volontà di pace del popolo italiano invita il governo ad appoggiare la proposta già presentata all'ONU di riduzione degli armamenti delle grandi potenze » (o.d.g. Menotti).

« Il Senato invita il governo a non assumere impegni internazionali che possono giustificare interventi di paesi stranieri negli affari interni d'Italia » (o.d.g. Grieco).

« Il Senato invita il governo a disporre i mezzi onde evitare la propaganda bellicista nel paese » (o.d.g. D'Onofrio).

Su tutte le piazze d'Italia

Il giorno 16 marzo la popolazione di Como, richiamata in piazza dall'urlo delle sirene delle fabbriche, i cui operai avevano sospeso il lavoro per protestare contro l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, è stata vilmente aggredita dalla « Celere ».

Si era appena iniziato il comizio sulla piazza centrale della città che gli agenti della « Celere » fatti affluire anche dai centri vicini, appostati davanti all'albergo Croce di Malta, al comando del commissario Luzzi, si scagliavano contro gli inermi colpevoli con il calcio dei moschetti e i manganelli *made in USA*. Dopo il primo momento di sorpresa e di raccapriccio per l'inatteso attacco, la folla cercò di far massa, specialmente intorno ai propri feriti.

Fu visto allora il commissario estrarre la pistola ed iniziare il fuoco contro i cittadini che manifestavano per la Pace, ordinando ai suoi uomini di scaricare i mitra contro la folla.

La sparatoria e le cariche duravano per oltre mezz'ora. La polizia faceva circa quaranta feriti, dei quali 7 gravi per colpo di arma da fuoco.

★

Per tre giorni di seguito, mentre a Montecitorio si svolgeva la grandiosa battaglia dell'Opposizione parlamentare contro l'adesione dell'Italia al patto di guerra, il centro della città di Roma è stato teatro di continui scontri fra la "Celere" e i cittadini romani. All'avanguardia di tutte le dimostrazioni furono sempre i giovani democratici, che tennero validamente testa alle bravate poliziesche, improvvisarono comizi volanti, riempirono le mura di scritte contro la guerra sotto gli occhi stessi della polizia, distribuirono ai cittadini materiale di propaganda antimilitarista.

Per ordine del governo clericofascista il centro della città era stato trasformato dalla polizia in una piazzaforte. Successivi cordoni di poliziotti e di carabinieri sbarravano le vie di accesso alla piazza del Parlamento, le camionette e le jeeps *della "Celere" scorazzavano in lungo e largo, mentre era impedito ai cittadini di fermarsi lungo la strada e di transitare in gruppi superiori alle tre persone.*

Ciò nonostante, i giovani dimostranti aiutati dalla grande massa della popolazione riuscirono ogni volta che si mossero a raggiungere la zona proibita e a mantenervisi per sostenere con la loro azione la lotta che i deputati sostenevano in Parlamento.

Su Palazzo Chigi, sede del ministro degli Esteri della Repubblica Italiana e centrale degli intrighi del conte Sforza e dell'ambasciatore Dunn, i giovani romani innalzarono e difesero contro i tentativi della polizia una iridata "bandiera della pace".

★

Nei giorni 13 e 14 marzo, provenienti da tutte le province d'Italia, confluirono a Modena oltre 4.000 delegati rappresentanti di milioni di lavoratori delle campagne, contadini e braccianti, tecnici e piccoli proprietari, riuniti nell'Assemblea Nazionale della Costituente della Terra, la grande organizzazione che lotta per la riforma agraria, la modernizzazione dell'agricoltura, l'eliminazione del feudalesimo e dello sfruttamento dalle campagne.

I rappresentanti dei contadini italiani hanno immediatamente legato il problema della terra con quello della pace, il problema del progresso civile e della lotta contro il bisogno con quello della eliminazione dei pericoli di guerra e della amicizia con tutti i popoli del mondo. Essi hanno immediatamente compreso che, come tutti i governi reazionari, anche il governo De Gasperi vuol risolvere con la guerra i secolari problemi del nostro paese, che non saranno risolte le loro aspirazioni e le loro speranze se non verranno isolati e battuti i gruppi di sfruttatori che vogliono mandare al macello milioni di contadini.

Dalla Assemblea di Modena è uscita la parola d'ordine di tutti i contadini italiani: TERRA, NON GUERRA!

★

I giovani democratici milanesi, mentre a Roma si svolgeva la memorabile seduta della Camera dei Deputati, durante la quale l'opposizione smascherò e denunciò al paese la politica di provocazione alla guerra del governo De Gasperi, si recarono in massa al Consolato americano di via Case Rotte per dichiarare ai rappresentanti degli USA che la loro firma non figurerà mai accanto a quella di Sforza e De Gasperi sotto al Patto Atlantico. Dopo che la dimostrazione era terminata e i giovani stavano allontanandosi, interveniva la "Celere" giunta sul posto a bordo di quattro autocarri, che brutalmente attaccava e percuoteva i giovani.

Nella stessa serata, altri giovani gettavano manifestini contro il Patto Atlantico all'interno dei cinematografi milanesi, nel momento in cui i documentari americani o americanizzati presentavano le solite scene esaltanti la potenza aerea americana.





I comitati per la pace conducono la lotta!

Scioperi generali di dodici, di ventiquattro ore in tutte le città d'Italia, da Parma a Taranto, migliaia e migliaia di comizi e di riunioni pubbliche, di contraddittori alle manifestazioni dei nemici della Pace, cortei e sfilate di donne, decine di migliaia di ordini del giorno che portano milioni di firme: il grandioso movimento del popolo italiano per l'indipendenza del proprio paese e per la pace del mondo si è concretato nella creazione di un numero gigantesco di Comitati per la Pace, che, sorti fra i lavoratori e i cittadini di tutte le categorie, si sono tutti stretti intorno al Comitato Nazionale di organizzazione per il grande Congresso dei Partigiani della Pace che avrà luogo a Parigi il giorno 20 di aprile.

Azione in profondità

La lotta per la Pace, attraverso l'azione in profondità dei Comitati, ha preso il carattere di un grande movimento unitario di tutti gli italiani e di tutti i patrioti. Molti sono gli esempi, oltre quelli già manifestatisi nel corso della prima lotta popolare contro l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, che dimostrano come intere categorie di cittadini siano state messe in movimento dal combattimento per la conquista della Pace e come anche fra le file dei militanti dei partiti governativi numerosi siano i tentennamenti e addirittura le ribellioni contro la politica di guerra imposta da De Gasperi, Saragat, Pacciardi e soci.

Milano per la pace

A Mortizza, provincia di Piacenza, anche gli iscritti alla locale sezione democratico-cristiana hanno aderito alle manifestazioni contro la guerra. A Padova i cittadini di religione evangelica hanno inviato la loro adesione al Congresso di Parigi. A Brescia e a Bergamo hanno partecipato alla elezione dei rappresentanti italiani a Parigi tutti i lavoratori delle più differenti correnti. La forma organizzativa dei Comitati si è estesa rapidamente da Gorizia e dal Friuli fino alle campagne piemontesi, da Asti, dove i rappresentanti d.c. hanno rifiutato imbarazzati ogni contraddittorio, a Novara, dove il locale Comitato mantiene viva l'agitazione popolare.

A Milano e in tutto il milanese, come pure in Brianza, a Monza, Biella, Mantova i Comitati per la Pace sono riusciti a legarsi in alcuni casi anche con parte del clero: a Mantova le ragazze democratiche hanno scritto lettere di Pace alle ragazze delle organizzazioni cattoliche, lettere che sono state sequestrate e strappate dai dirigenti ecclesiastici. L'UDI di Como ha visto sottoscrivere alla sua raccolta di fondi, organizzata per l'invio di delegati al Congresso di Parigi, anche cittadini senza partito e fino a ieri simpatizzanti con i partiti governativi. Numerosissimi sono stati a Novara gli iscritti e i simpatizzanti democristiani spontaneamente venuti alla locale Casa del Popolo il giorno della costituzione del Comitato per la Pace a dichiarare la propria solidarietà: un movimento unitario imponente verso i Comitati si notava anche nelle fabbriche Bossetti, Wildt, eccetera.

La lotta in Emilia

Nelle province emiliane la lotta organizzata contro la guerra ha preso un carattere di vera imponenza. In ogni paese delle province di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna i Comitati hanno visto la adesione entusiastica di uomini e donne senza partito, mentre le « bandiere della pace » sono state elevate dai giovani sulle fabbriche e sugli edifici comunali. Ogni manifestazione di omaggio ai patrioti caduti durante la guerra di liberazione si trasforma in questi giorni in Emilia in una manifestazione contro la guerra e contro il governo che ad essa vuol trascinare ancora una volta il popolo italiano: i braccianti repubblicani e democristiani di Reggio, Forlì e Ravenna partecipano attivamente alla costituzione dei Comitati e alla lotta contro la polizia di Scelba.

Il Fronte del Mezzogiorno

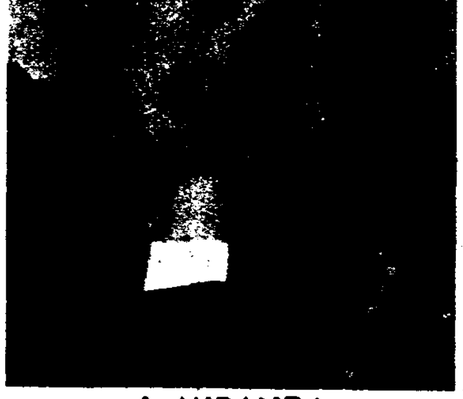
La Toscana ha costituito i suoi Comitati per la Pace in ogni città e paese, ha raccolto centinaia di migliaia di firme di donne di tutte le categorie contro la guerra e grandi offerte per i delegati di Parigi.

Il Fronte del Mezzogiorno, che è stata una delle prime organizzazioni ad aderire al Congresso dei Partigiani della Pace, ha indetto centinaia di manifestazioni in tutto il meridione, a Bari, Reggio Calabria, Avellino, Salerno, Benevento, Caserta, Cosenza, Catanzaro, Brindisi, Bitonto, ecc.

I Comitati della Pace coprono ormai con la loro fitta rete tutta l'Italia, dalle sue frontiere terrestri ai suoi porti, ai suoi mari, minacciati da una nuova guerra di aggressione imperialista.



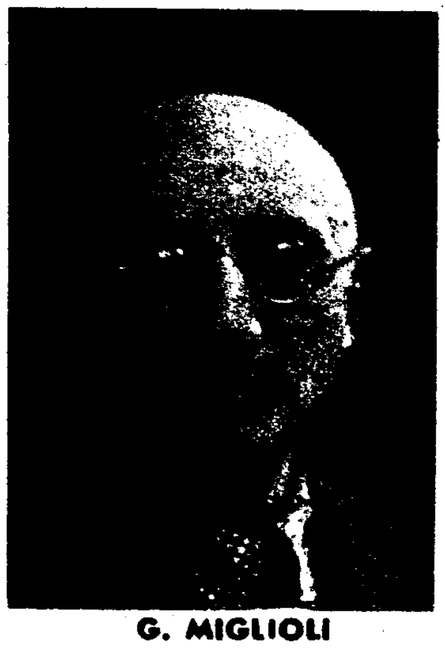
A. ALESSANDRINI



C. ALVARO

M. BONTEMPELLI

I. MIRANDA



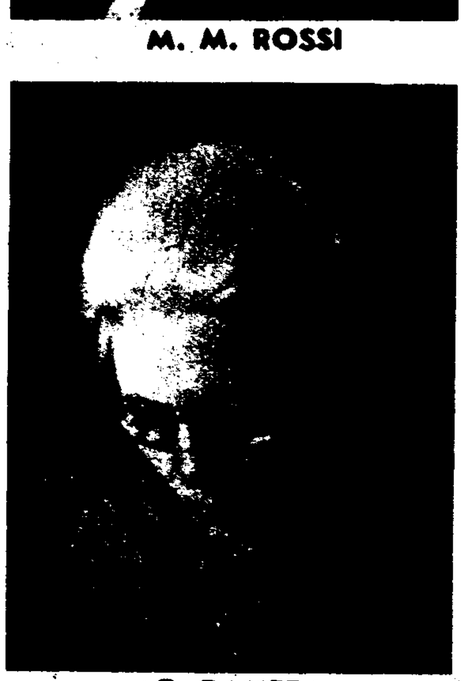
G. MIGLIOLI



M. M. ROSSI



G. PETRASSI



C. RAVERA





IN TUTT
I PAR

Il Brasile vuole la pace!: questo è il grido delle migliaia di cittadini riuniti a comizio il 9 marzo a Rio de Janeiro; Carlos Prestes « il Cavaliere della Speranza » è costretto a guidare la lotta del suo popolo dalla più profonda clandestinità, George Amado, il grande scrittore del Brasile contemporaneo è in esilio: ma le decine di organizzazioni democratiche che ancora sbarrano la strada al fascismo hanno convocato l'11 aprile un grande Congresso Brasiliano per la Pace. Si costituisce il comitato nazionale.

In *Polonia, Romania, Ungheria* e *Cecoslovacchia*, le organizzazioni dei lavoratori d'assalto e dei più entusiasti costruttori del mondo nuovo in questi paesi che già furono focolai di odio e di discordia convocano riunioni, organizzano manifestazioni popolari di protesta contro il Patto Atlantico e di lotta per la pace.

MILIONI DI ITALIANI AL LAVORO PER IL CONGRESSO

Il giorno 28 marzo, mentre il conte Sforza partiva dall'Italia per andare ad apporre la sua firma ad un trattato di guerra che il Paese non accetta e respinge con sdegno, si costituiva a Torino un Comitato Cittadino di Iniziativa per la Difesa della pace con lo scopo di allargare ed organizzare la lotta delle masse popolari, delle avanguardie operaie e degli intellettuali progressivi contro il flagello della guerra.

Il Comitato di Iniziativa ha pubblicato un manifesto in cui si paragona la situazione in cui è stata messa l'Italia dall'azione antidemocratica del governo De Gasperi di fronte al Patto Atlantico alla situazione del decennio 1928-1938 quando il fascismo aveva imbavagliato l'opinione pubblica e, senza ascoltare la voce dell'opposizione, trascinava l'Italia alla rovina. Il manifesto chiama a raccolta tutti gli « uomini pubblici e tutti i privati cittadini i quali, pieni di orrore per la guerra — per ogni guerra — pongono come bene supremo nel mondo la Pace e sono disposti a prodigarsi per questo bene con tutte le loro energie ».

Il manifesto è firmato dal sacerdote G. M. Bertini, professore universitario, dai docenti Bobbio, Einaudi, Maiorca, appartenenti al P.S.L.I., da professori di liceo, pittori e professionisti fra i più illustri di Torino fra i quali ricordiamo Felice Casorati, Franco Antonicelli, Ada Gobetti Marchesini, Augusto Monti, ecc.

In questo modo a Torino tutta la popolazione si è unita per una lotta comune.

In ogni caseggiato ci sono stati cittadini che hanno spontaneamente preso l'iniziativa di riunire i casigliani per diffondere la propaganda scritta contro la guerra, consistente in striscioni murali, manifesti vari, volantini.

Il giorno in cui i ministri responsabili delle nazioni trascinate nel blocco di guerra americano dai propri governi apponevano a Washington la firma sul trattato di aggressione all'Unione Sovietica, le donne torinesi hanno infiorato le lapidi di tutti i morti in guerra, mentre il giorno precedente, domenica 3 aprile, una carovana di partigiani ciclisti ha percorso la provincia tenendo un comizio per la Pace in ogni villaggio.

La lotta internazionale per la Pace può contare sul vigoroso apporto degli operai e della popolazione torinese, che non vuol più la guerra, che non vuole battersi per padroni stranieri contro il paese del Socialismo, che vuole l'amicizia con tutti i popoli.

L'esempio di Genova

In tutte le fabbriche e i quartieri di Genova sono sorti dapprima dei Comitati di Iniziativa formati dai lavoratori più colpiti dalla guerra, dai reduci dalla prigionia, dai sinistrati, dai partigiani e dagli ex combattenti. Questi Comitati, oltre a svolgere una intensa attività propagandistica riempiendo i muri delle città di scritte, raccogliendo quaderni di firme per la Pace, allestendo giornali e quadri murali, hanno raccolto in assemblea migliaia e migliaia di lavoratori, di popolani e di donne. Le assemblee di reparto delle fabbriche sono culminate in una serie di Congressi di Fabbrica, dai quali sono stati eletti i Comitati permanenti di Lotta per la Pace; altri analoghi congressi si sono tenuti nei quartieri, nelle delegazioni, nei comuni, nelle associazioni democratiche, fino alla organizzazione di un Congresso generale di tutti i rappresentanti della Provincia. Questa forma di organizzazione ha reso attivi per la causa della Pace migliaia e migliaia di cittadini e ne ha toccato centinaia di migliaia. Persino dei dirigenti delle ACLI hanno aderito alla lotta iniziata dal popolo genovese, insieme con socialisti, indipendenti e senza partito.

Genova, il più grande porto italiano, è alla testa della lotta contro la guerra e i suoi provocatori, per la pace d'Italia e d'Europa. Come tutta l'Italia essa vuol lavorare e progredire in pace verso la democrazia e la completa libertà dei suoi cittadini.

Nelle campagne meridionali

Imponente è stata la protesta contro la politica di guerra messa in atto dalle masse lavoratrici meridionali, quelle che dalla recente guerra fascista hanno avuto maggiormente a soffrire, che hanno ricavato dalla guerra solo nuovi lutti e nuova miseria.

In Sicilia si sono avute sospensioni di lavoro ad Enna, nelle miniere di asfalto di Ragusa e nelle zolfare di Agrigento. In Sardegna, a Carbonia, è sorto il Comitato per la Pace e si è avuta una sospensione di lavoro. A Sassari si è svolta una grande manifestazione di protesta. La « celere » ha aggredito il corteo, ma i lavoratori si sono difesi validamente.

Nelle Puglie la dimostrazione popolare assunse un carattere di forza impressionante. A Taranto migliaia e migliaia di operai dei Cantieri Navali si riversarono al centro della città chiedendo il *referendum* sul Patto Atlantico. Scioperi generali si ebbero a Bari, a Gravina, Barletta, Canosa, Francavilla. Lavoro sospeso a Cerignola, a Manfredonia, a Foggia, a Lucera, San Severo, ecc.

A Napoli, Avellino e Benevento si ebbero sospensioni di lavoro in tutte le fabbriche principali, con grandiosi comizi, mentre a Lecce si proclamò lo sciopero generale di solidarietà con gli operai di Terni e di Perugia in agitazione per l'assassinio di Luigi Tranquilli.

Il congresso del popolo umbro

Il giorno 18 aprile ad Assisi, la città che ha dato il natale a un grande e pacifico italiano, che lottò ai suoi tempi contro la Curia romana e tutti gli sfruttatori, i cittadini democratici di tutta l'Umbria hanno inviato i loro rappresentanti per il Congresso Regionale del Popolo Umbro per la Pace, grandiosa manifestazione unitaria di tutte le categorie sociali in favore dello stabilimento della pace sul mondo e contro la guerra e i suoi fautori.

Un'intensa preparazione precedente, condotta dai numerosissimi Comitati per la Pace sorti nelle fabbriche e nelle campagne della Regione, ha permesso l'organizzazione di una fiaccolata che ha percorso tutta l'Umbria, portata dai giovani democratici di ogni frazione e paesello. Centinaia di migliaia di firme sono state raccolte all'occasione, migliaia di comizi e di assemblee congressuali di fabbrica e di rione hanno eletto i rappresentanti umbri al Congresso di Assisi e a quello di Parigi.



Il mondo ha guardato all'Ita

DRAPEAU ROUGE (Belgio)

A Roma e in tutto il Paese il popolo italiano manifesta la sua opposizione al patto di guerra antisovietico.

Una gigantesca lotta per la pace si sta svolgendo in tutta l'Italia.

JOURNAL DE GENEVE (Svizzera)

Manifestazioni contro il P.A. in Italia.

Una crisi interna minaccia il gabinetto De Gasperi?, sotto questo titolo in una corrispondenza da Roma il giornale nota che lo spirito del popolo italiano è essenzialmente pacifista. Solo Mussolini era stato bellicista e della sua disgraziata esperienza tutti ne deplorano le conseguenze.

HUMANITÉ (Francia)

In Italia la lotta per la pace diviene sempre più ampia. I comitati per la pace sorgono in tutto il paese mentre la polizia impedisce a Roma che vengano svolte manifestazioni per la pace

MUNDO OBRERO (Spagna)

Grandiosa mobilitazione del popolo italiano contro la inclusione dell'Italia nel P.A., strumento di aggressione e di guerra.

DAILY WORKER (Inghilterra)

I muri nelle strade di Roma erano ricoperti di manifesti contro il Patto.

HERALD TRIBUNE (U.S.A.)

Ieri, oltre al dibattito parlamentare sul Patto Atlantico, si sono verificati tragici avvenimenti relativi all'opposizione dei lavoratori contro il Patto. A Terni la polizia ha sparato contro la folla che dimostrava contro il Patto Atlantico ed un lavoratore di 28 anni, Luigi Trastulli, è rimasto ucciso. A Roma migliaia di persone hanno dimostrato per più di due ore nelle strade che sono intorno al Parlamento.

HERALD TRIBUNE (U.S.A.)

Roma, 15 marzo. - Dichiarazioni del signor Togliatti al Parlamento indicano che egli non ritiene che l'Italia possa osare di entrare in guerra contro la Russia perchè la maggioranza anticomunista che controlla il governo italiano ha di fronte la classe operaia ed il partito avanguardia della classe operaia che si è temprato nella lotta.

« Voi non ci potete ignorare », ha detto il dirigente comunista agli anticomunisti. « Voi non dovete avere illusioni. Voi siete ubriachi dei vostri 307 voti (di maggioranza), ma non ci sarà guerra contro l'Unione Sovietica perchè il popolo ve lo impedirà ».

LE MONDE (Francia)

Seconda notte in bianco alla Camera italiana.

L'opposizione cerca di suscitare l'allarme nell'opinione pubblica e in questo senso raggiungere i risultati positivi.

Nel centro di Roma tuttavia si ha l'impressione di essere in stato di as-

...LI PAESI SORGONO E SI ORGANIZZANO
...RTIGIANI DELLA PACE



In Bulgaria il 20 marzo è convocato a Sofia un grandioso comizio popolare. Il comitato nazionale per la difesa della pace e l'unione nazionale delle donne bulgare dichiarano che tutto il popolo bulgaro è decisamente schierato nel fronte della pace e saprà mantenersi degno del grande combattente contro la guerra e contro il fascismo Giorgio Dimitrov.

In Albania si sviluppa un vasto movimento popolare in difesa della pace: vi partecipano i sindacati, l'Istituto delle scienze della Repubblica, il Comitato albanese degli intellettuali, i professori di università.

In *Corea*, nel *Madagascar*, *Tunisia*, *Algeria* e *Marocco* e in tutti gli altri paesi coloniali le masse popolari oppresse levano la loro voce contro i provocatori di guerra. « Inserire il nostro paese nel Patto Atlantico è contrario alla volontà popolare », scrivono gli intellettuali algerini nel loro manifesto di adesione al congresso di Parigi.

Anche in *Germania* la lotta per la pace è in pieno sviluppo e si confonde con le più legittime aspirazioni patriottiche del popolo. Lottando per la pace, i democratici tedeschi lottano per l'unità della Germania.

In *Inghilterra* la federazione degli studenti laburisti prende posizione contro i fomentatori di guerra. La Lega dei giovani comunisti e molti elementi dei giovani minatori si dichiarano d'accordo con i 950 mila operai inglesi che il mese scorso inviarono il loro saluto di solidarietà ai sindacati sovietici nella lotta per la pace.

In *Siria* l'associazione delle donne siriane per la protezione delle



Anche in America si sono mobilitati i Partigiani della Pace. A New-York si è tenuto un convegno degli intellettuali per la Pace presenti i delegati di tutte le nazioni. Le autorità americane hanno rifiutato il visto d'entrata negli Stati Uniti ai delegati dei paesi marshallizzati, Gran Bretagna, Francia ed Italia, fra i quali l'editore Giulio Einaudi, figlio del Presidente. Tutti gli intellettuali ed artisti italiani hanno immediatamente protestato presso l'ambasciata USA contro questo arbitrio antidemocratico

madri e dei fanciulli dichiara la volontà delle donne siriane di opporsi a ogni tentativo di trascinare il paese in una guerra imperialista contro l'Unione Sovietica.

In *Finlandia* grandi riunioni popolari per la pace vengono organizzate dall'unione centrale dei sindacati, dall'unione democratica del popolo finlandese e dalla associazione degli scrittori.

In *Olanda* le associazioni democratiche degli intellettuali, della gioventù, dei sindacati, insieme alle organizzate del movimento femminile olandese hanno preso l'iniziativa di distribuire cartoline postali di propaganda per la pace.

Cattolici, ortodossi, protestanti, al di là delle differenti fedi religiose si raccolgono sotto le bandiere della pace. *50 milioni* di protestanti statunitensi conducono una lotta energica per la pace attraverso comizi, mozioni, risoluzioni.

Grande è il contributo dei giovani in questa mobilitazione di interi popoli: 700.000 membri dell'Unione della Gioventù Libera di Germania, 30.000 membri della gioventù libera dell'Austria, un milione 20 mila membri dell'Unione degli studenti cinesi, si schierano accanto agli altri giovani di tutti i paesi.

Gli intellettuali di tutto il mondo, che hanno preso l'iniziativa del congresso, non restano inattivi: « Che uno scrittore sia pronto a sacrificare la sua vita per la difesa della pace, è una cosa assolutamente naturale. Ne abbiamo abbastanza delle devastazioni », così scrive Arnold Zweig; allo scrittore tedesco si unisce la voce del naturalista francese Gagnepain, che ha vissuto da giovane la guerra del '70: « maledetta la guerra! Siano dichiarati assassini di milioni di uomini coloro che la scatenano! »

I contadini sono in prima fila per la lotta della pace, perchè sanno che i loro figli sarebbero primi a cadere nella eventualità di una guerra. Il grido « terra non guerra » lanciato in Italia al congresso di Modena è ripreso in ogni Paese. Migliaia e migliaia di contadini ungheresi dichiarano: « I contadini ungheresi lottano per gli stessi scopi di pace per i quali lottano francesi ed italiani, greci e indocinesi ».



lia del popolo

sedio. I negozi avevano abbassato le saracinesche e la polizia è intervenuta per impedire riunioni. Intorno a piazza Colonna ci sono stati dei tafferugli.

MAGYAR NEMZET (Ungheria)

« La crescente protesta del Paese dimostra che al governo non è riuscito d'ingannare le masse perchè la lotta eroica di Togliatti e dei parlamentari e senatori comunisti e socialisti ha chiaramente illustrato la verità alla opinione pubblica ».

ISGREV (Bulgaria)

« Il popolo italiano lotta eroicamente per far fallire i piani della reazione ».

RUDE PRAVO (Cecoslovacchia)

« La grandiosa protesta popolare e nel Parlamento contro il Patto di guerra dimostra che gli italiani faranno il possibile per salvare la pace ».

PRAVDA (URSS)

« L'Italia non vuole servire di avamposto nella politica di avventure militari ».

TRYBUNA LUDU (Polonia)

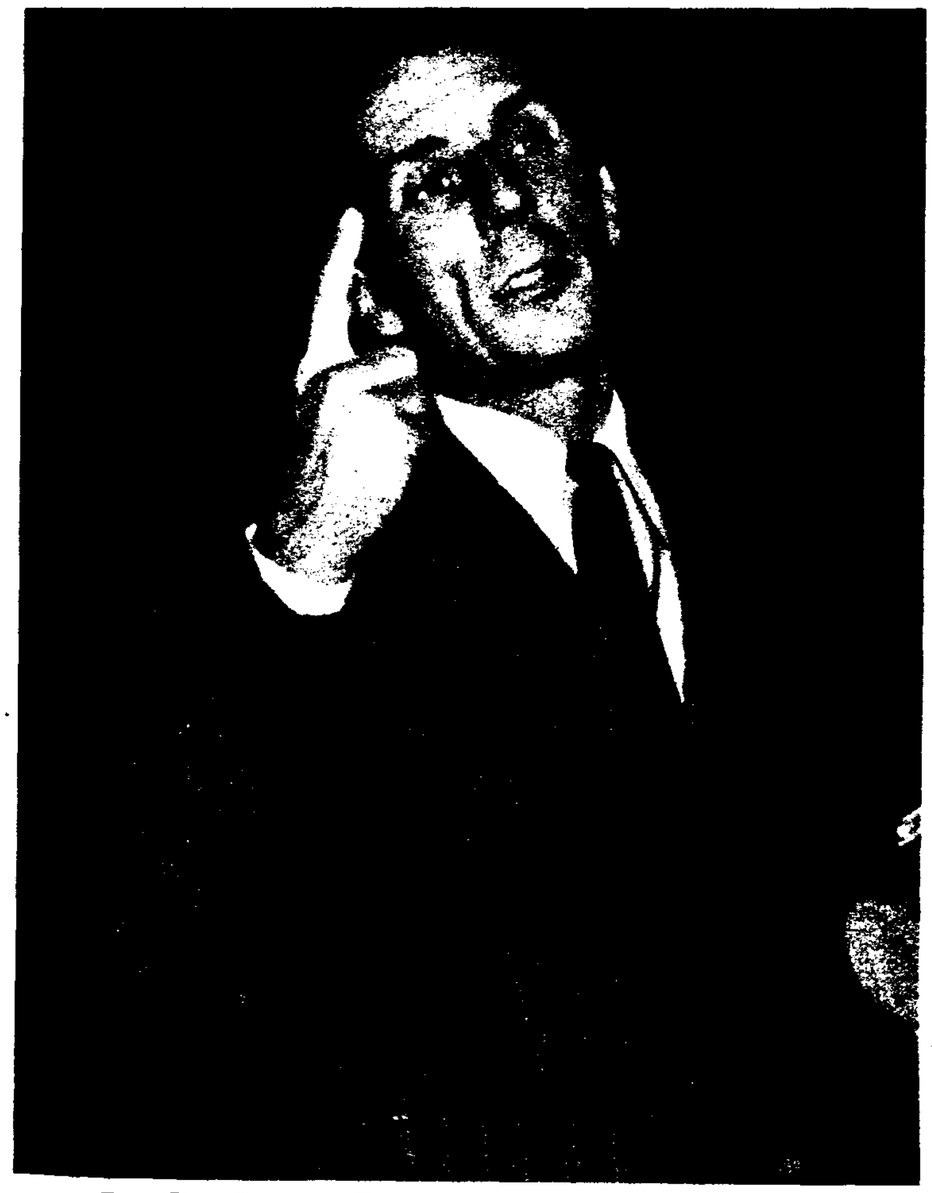
« L'azione in difesa della pace riunisce i partiti democratici italiani ».

SCANTEIA (Romania)

« Possente azione per la pace in Italia. Il popolo italiano è contro i tentativi del governo De Gasperi che tenta di trascinarlo nel Patto Atlantico ».

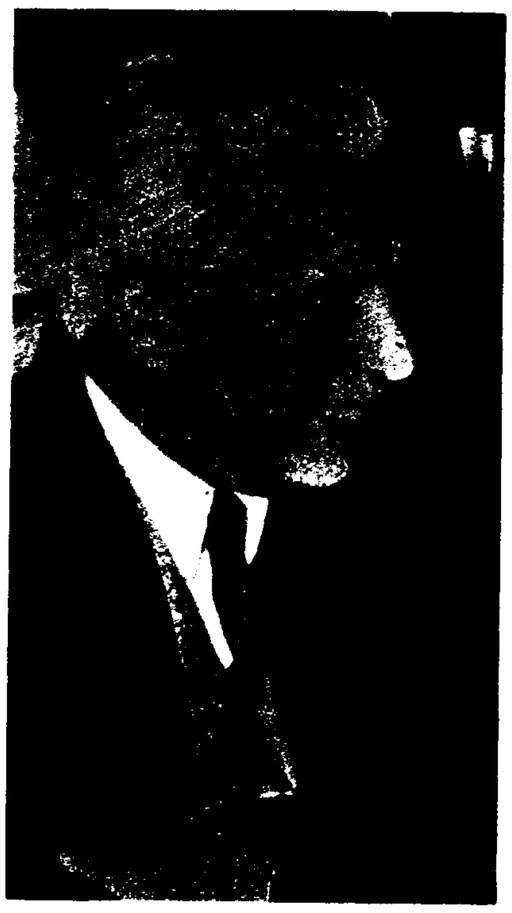


I rappresentanti di 50 nazioni e stringono a Parigi il loro patto



JOLIOT-CURIE

Il grande scienziato francese Federico Joliot Curie presidente del Congresso mondiale dei partigiani della pace, ha dichiarato all'opinione pubblica internazionale: « L'umanità si rialza appena dagli orrori e dalle distruzioni dell'ultima guerra e siamo nuovamente spinti verso un nuovo conflitto. Quelli che agiscono in questo senso per salvaguardare privilegi e per eludere provvisoriamente le conseguenze di un regime economico incoerente, sono poco numerosi, ma potenti e perfettamente coscienti. Si illudono o fingono di illudersi sulla possibilità di una "guerra lampo" possibilità che sarebbe data loro dalla pretesa superiorità attuale dell'arma atomica. Ma il vero dramma sta nel fatto che milioni di uomini non hanno ancora sufficientemente coscienza del pericolo della preparazione di una guerra contro l'Unione Sovietica. Bisogna smascherare i colpevoli, aprire gli occhi di quelli che non ci vedono e fare indietreggiare la guerra. È per questa ragione che ho firmato il Manifesto del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace ».



CHARLIE CHAPLIN

Il grande e popolare attore Charlie Chaplin, il famoso «Charlot», che ha sempre raccontato nei suoi film la vita degli uomini onesti, degli oppressi dallo sfruttamento e dalla miseria, ha aderito al Congresso dei Partigiani della Pace in difesa della libertà e dell'arte. Egli ha dichiarato:

« Sono più che lieto di far parte della legione che vuole la pace e il buon senso in tutto il mondo ».

Charlie Chaplin, con queste parole ha espresso l'opinione comune di tutti i migliori artisti del mondo, romanzieri, pittori, attori, tutti uniti nella difesa di quella Pace così necessaria al libero e progressivo sviluppo delle migliori e più alte facoltà umane.

L'appello lanciato al mondo dall'Organizzazione degli intellettuali per la Pace e dalla Feder. Internaz. delle Donne

Ecco il testo dell'appello per la difesa della pace lanciato dall'Ufficio Internazionale di Collegamento degli Intellettuali per la Pace, dalla Federazione Democratica Internazionale delle Donne e da numerose personalità della cultura e della politica:

L'Ufficio Internazionale di Collegamento degli Intellettuali per la Pace, la Federazione Democratica Internazionale delle Donne, le personalità della cultura e della politica sottoscritte, sono allarmate per il fatto che la pace fra i popoli è ogni giorno di più minacciata.

In alcuni Paesi stampa, radio, uomini politici seminano apertamente l'inimicizia e l'odio verso altri Paesi e fanno propaganda per una nuova guerra. Invece di ridurre eserciti ed armamenti — il che sarebbe naturale attendersi dopo la fine della guerra mondiale — si è iniziata una corsa sfrenata agli armamenti. Si creano dei blocchi militari, che sono una minaccia per la convivenza pacifica dei popoli. In più parti del mondo fiammeggiano ancora focolai di guerra accesi ed attizzati dall'intervento di stati stranieri e dall'azione diretta delle loro forze armate.

Ora, i popoli del mondo intero non vogliono la guerra. Essi non vogliono nuove carneficine, nuove rovine e devastazioni. Il dovere di tutti gli uomini onesti, degli artisti, degli scienziati e degli scrittori, il dovere di tutte le organizzazioni democratiche è di insorgere con spirito di decisione e appassionata volontà unitaria a difesa della Pace fra i popoli.

Ecco perchè ci rivolgiamo a tutte le organizzazioni democratiche, la cui naturale preoccupazione è la difesa della Pace, a tutte le personalità amanti del progresso in tutti i Paesi: sindacati, movimenti femminili, giovanili e loro federazioni internazionali, organizzazioni contadine, cooperativistiche, gruppi religiosi, organizzazioni culturali, di scienziati, di scrittori, di giornalisti, di artisti, uomini politici democratici, affinchè si pronuncino per la Pace. E noi lanciamo loro un appello — al quale li preghiamo di aderire — perchè venga convocato, nel mese di aprile di quest'anno, un Congresso Mondiale dei partigiani della Pace, con lo scopo di unire tutte le forze attive dei popoli di tutti i Paesi per la difesa della Pace.

Grande è la speranza, la nostra certezza, di vedere levarsi in ogni dove nel mondo i Partigiani della Pace.



Wroclaw 25-28 agosto 1948: Congresso mondiale degli intellettuali per la pace

di 550 milioni di uomini di fratellanza e di pace

Il 25 marzo già sette comitati nazionali per la preparazione al congresso segnalavano la loro presenza in Inghilterra, Belgio, Brasile, Olanda, Ungheria, Norvegia e Svizzera.

250 milioni di adesioni erano già pervenute al Comitato di Parigi il 21 marzo: il 25 marzo le adesioni erano già 310 milioni.

L'adesione di Toledano

Il 29 marzo, i comitati nazionali in funzione salivano al numero di 22. Segnaliamo i seguenti: Grecia, (che elegge come delegato al Congresso Nelpo Axioti in una assemblea tenuta sulle montagne dove si combatte per la libertà della Grecia), Albania, Argentina, Cuba, Trieste, Svezia e Germania.

Per i milioni di lavoratori del sud America aderisce Lombardo Toledano, presidente dell'associazione dei lavoratori dell'America latina.

Il 30 marzo il comitato di Parigi annunciava che già 450 milioni di adesioni erano giunte.

M. D. N. Pritt, consigliere del re d'Inghilterra, deputato alla camera dei Comuni, giurista di fama mondiale, ha dichiarato all'U.F.I.:

« Io ho firmato l'appello per il congresso mondiale perchè sono convinto che gli organizzatori di questo congresso — come coloro che, a Wroclaw, gettarono le basi della lotta per la pace — hanno la volontà e la possibilità di dare un grande contributo per risparmiare al mondo il disastro di una terza guerra mondiale ».

Dichiarazioni di pace

Marcel Willard, avvocato al tribunale di Parigi, ha dichiarato all'U.F.I.:

« Gli intelletuali legati alla nazione devono occupare il posto nel fronte di lotta in cui si decide la sorte della pace. Il nostro popolo, mobilitandosi in tempo, può fare indietreggiare la guerra e contribuire alla salvezza della civiltà ».

Ella Winter, giornalista americana, nota economista, ha scritto:

« La voce del popolo in difesa della pace si fa sentire anche in America. Bisogna che milioni di uomini che si levano ad accusare i fautori di guerra impediscano ad essi di metter fuoco al mondo ».

M. Henri Denis, professore di diritto all'Università di Rennes, ha dichiarato all'U.F.I.:

« Ho aderito al Congresso Mondiale per la Pace perchè i governi dei paesi capitalisti hanno creato un reale pericolo di guerra contro cui devono levarsi gli intellettuali di ogni tendenza. Inoltre, come cattolico, io sento come i miei amici cristiani progressisti la necessità di smascherare le menzogne che si cerca di mettere in giro per far credere alla necessità di una crociata militare in difesa della civiltà cristiana ».

Guy Emery Shipler, direttore della più diffusa ed autorevole rivista protestante degli Stati Uniti ha dichiarato:

« La guerra è contraria a tutte le esigenze di ragione e di amore professate dalla cristianità ».

La parola di Boulier

L'Abbate *Jean Boulier*, professore all'Università di Parigi ha dichiarato alla scrittrice tedesca signora Seeghers:

« Io ho dato la mia adesione al Congresso Mondiale della Pace come sacerdote cattolico e come professore di diritto internazionale. La pace è il bene comune dell'umanità, di una umanità purtroppo divisa in razze, in nazioni, in religioni diverse. Ma la guerra non fa alcuna distinzione nella morte, come noi non dobbiamo farne quando lottiamo contro la guerra ».

Almè Cesaire, deputato della Martinica, scrittore ha dichiarato:

« Anche i popoli d'Asia, d'Africa e dell'America del sud e del centro, finora dimenticati, intervengono nella lotta per la pace. Essi sono convinti che il destino del mondo è uno e indivisibile. Se i popoli saranno uniti la guerra potrà essere evitata ».

Personalità americane

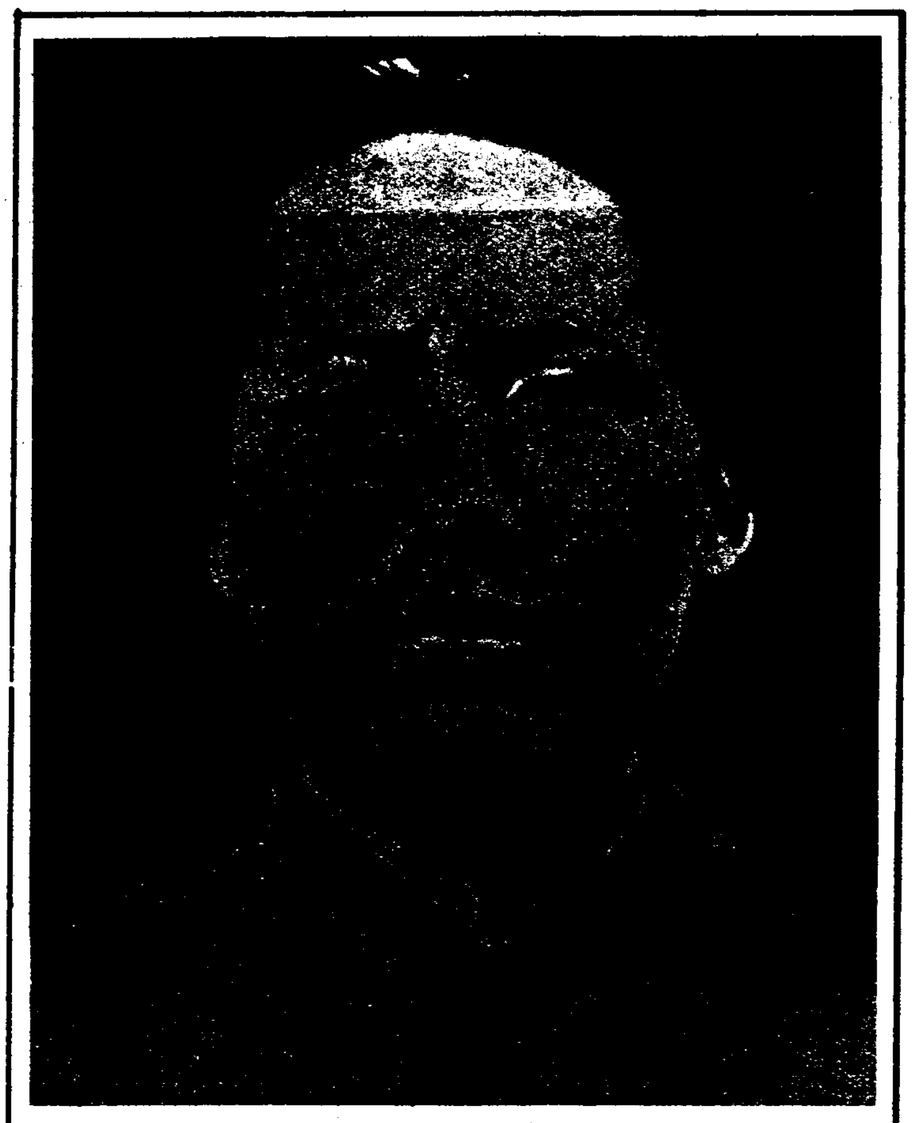
Il giorno 11 aprile, mentre gli aderenti al Congresso di Parigi raggiungevano la cifra di 520 milioni di uomini e donne, veniva annunciato da Washington che trecento personalità americane, fra le quali due premi Nobel, avevano aderito al Congresso proclamando solennemente che il Patto Atlantico potrebbe portare ad una guerra e riaffermando la loro fede nella pacifica convivenza dei regimi politici diversi.

In una lettera aperta alla stampa americana i firmatari chiedono al Senato di Washington di respingere il Patto e a Truman di accordarsi con l'Unione Sovietica.

La lettera, la cui iniziativa risale al Presidente del Consiglio episcopale della Chiesa metodista, James Baker, reca la firma di Clarence Picket, premio Nobel, Emily Green Balch, anch'essa premio Nobel e presidente onoraria della Lega Internazionale Femminile per la Pace, Thomas Mann, famoso romanziere, Tedd Tharkerey ed altri eminenti scienziati degli Stati Uniti.

La delegazione sovietica viene eletta in tutto il paese del Socialismo il giorno 10 aprile. Fra i suoi componenti troviamo nomi famosi. Saranno presenti fra gli altri gli scrittori Ilia Erenburg, Costantin Simonov e Aleksàndr Fadeiev e il compositore Sciostakovic, il pittore Gherasimov, il regista Alexandrov, la campionessa mondiale di pattinaggio Marina Isakova.

Profonda impressione ha suscitato l'annuncio della decisione del Patriarca Alessio di Mosca e del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa di inviare in delegazione a Parigi l'Arciprete Kolcitski, della Cattedrale del Patriarcato, ed il Metropolita Nikolai Krutinski membro del Santo Sinodo. L'iniziativa della Chiesa Ortodossa, la cui importanza va valutata tenendo conto dei milioni e milioni di credenti che la Chiesa stessa influenza non solo nell'URSS ma anche in molti paesi orientali, non è tuttavia la sola.



DALLA CINA LIBERA

Nella Cina libera le associazioni sindacali e l'Unione delle donne democratiche organizzano manifestazioni di popolo per la pace. Alle manifestazioni partecipano l'Unione degli scrittori, l'Unione degli scienziati, l'Unione dei giornalisti. Anche nella zona ancora occupata dai nazionalisti le forze popolari si affiancano al movimento: a Sciangai « l'Unione delle Organizzazioni Popolari » della città annuncia la sua adesione alla lotta di tutto il popolo in difesa della pace.

Da Rangoon il Comitato Organizzatore del Congresso di Parigi ha ricevuto il seguente telegramma:

« L'Associazione dell'Unione Popolare Vietnamese (Lien Viet) composta dalle Unioni delle Donne, dei Giovani, degli Intellettuali, dei Contadini, dei Lavoratori, dalle Associazioni Culturali, dai gruppi buddisti, cattolici e baodaisti, dalle Associazioni dei Vietnamesi all'Estero e da numerose personalità, rappresentanti 11 milioni di membri, domanda di partecipare al Congresso Mondiale della Pace al quale delegherà dei rappresentanti ».

Dalla Corea, dall'Indonesia, dalla Birmania e dagli altri paesi dove si lotta per la Pace e l'Indipendenza contro l'imperialismo straniero, giungeranno a Parigi i rappresentanti di milioni e milioni di uomini.

Vescovi e prelati

I curati cattolici di Gyor in Ungheria dichiarano formalmente: « Noi respingiamo la propaganda bellicista e ci associamo alla volontà di pace del popolo. La morale cattolica è ostile alla guerra aggressiva: è in suo nome che noi ci ergiamo contro i tentativi imperialisti ».

Il vescovo tedesco Meseina, rappresentante della Chiesa Cattolica della Sassonia Orientale, rivolge contemporaneamente un appello alla popolazione esortandola ad « appoggiare attivamente la lotta per la Pace ». Un analogo appello viene lanciato dal vescovo evangelico della stessa provincia.

La Regina madre del Belgio, alla vigilia della riunione di Parigi, inviava un messaggio di adesione alla lotta internazionale della Pace a mezzo della signora Cotton, Presidente della Federazione Femminile Democratica Mondiale. Scrivendo all'assemblea del *Rassemblement des Femmes Belges* tenutasi a Bruxelles, la Regina Elisabetta ha formulato « i suoi pieni voti per la riuscita del Congresso di Parigi ».

Le ultime adesioni

Mentre in tal modo tutti i migliori cittadini del mondo si schierano lealmente dalla parte dei popoli amanti della pace giungeva notizia dall'America che uno dei più accaniti guerrafondai al servizio dell'imperialismo statunitense, l'ex ministro della guerra Forrestal era caduto vittima della psicosi di guerra che lui stesso aveva contribuito a creare.

Invano il governo del servo degli americani Moch, ministro di polizia della Francia, tentava l'ultimo antidemocratico sabotaggio del Congresso di Parigi elevando, come già aveva fatto la « libera » America nei confronti dei rappresentanti degli intellettuali, un vero e proprio « sipario di ferro » negando parte dei visti d'entrata in Francia ai delegati di tutto il mondo.

Ormai il Comitato Organizzatore poteva annunciare che ben 550 milioni di uomini, donne, giovani e ragazzi di tutte le parti del mondo avevano aderito al Congresso dei Partigiani della Pace.

Queste cifre, ancora non definitive mentre scriviamo, sono ricavate dalla somma degli aderenti alle singole associazioni nazionali che hanno aderito al Congresso in 50 differenti paesi.



LA BIANCA COLOMBA

Il Comitato di Preparazione del Congresso Mondiale ha pubblicato un manifesto ed una cartolina riproducente una litografia inedita di Pablo Picasso: La Colomba.

È un'opera bellissima. E' la colomba della pace, la viva e dolce colomba, le cui piume fremono respingendo le tenebre.

Non ci si sazia mai di osservarla. Ogni sguardo scopre una nuova finezza, una nuova purezza.

La gola freme, l'occhio scintilla, le ombre giuocano sulle piume. La colomba riposa, ma tutti i fremiti di questo corpo commovente e perfetto, dicono che essa sta per slanciarsi, spiegare le ali, respingere ancora una volta le forze della notte.

Poichè la sua dolcezza è anche potenza.

Domani questa immagine di pace sarà sotto tutti i cieli del mondo. I milioni di uomini e di donne che hanno risposto "sì" all'appello del Congresso Mondiale saranno uniti sotto il segno della bianca colomba. In tutti i muri del mondo sarà il manifesto di Pablo Picasso. In tutte le mani giungerà la cartolina di Pablo Picasso. Su di essa si allineranno i francobolli multicolori di tutto il mondo.

Una madre scriverà al figlio, una sposa al marito, un fratello al fratello e tutti i messaggi andranno da una città all'altra portati dalla cartolina bianca e nera. Con essa ognuno dirà la sua amicizia, il suo amore, la sua speranza di pace.

I postini di tutti i paesi conosceranno la colomba; a ogni cartolina che passerà da una mano all'altra si dirà: ecco una voce di più per la pace, un cuore di più che batte insieme alle altre centinaia di milioni di cuori perchè le forze della guerra indietreggino.



PABLO PICASSO

Fianco a fianco con milioni di operai e contadini

LOTTANO CONTRO LA GUERRA

uomini e donne della cultura, delle scienze e dell'arte

ALCUNI ADERENTI AL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE



HEWLETT JOHNSON
Decano di Canterbury



GEORGE AMADO
Poeta



NINA POPOVA
Pres. Donne Sovietiche



ABATE BOULIER
Professore Universitario



GEORGE SAILLANT
Segr. Gen. della F. S. M.



MASSIMO GIROTTI
Attore



RINA MORELLI
Attrice



MARIA MICHI
Attrice



ALESSANDRO FADAIEV
Scrittore



PAUL ELUARD
Poeta



AMBROGIO DONINI
Professore Universitario



LUCHINO VISCONTI
Regista



CESARE ZAVATTINI
Scrittore



VITTORIO GASMAN
Attore



M.me VAILLANT COUTURIER
Pres. Donne Francesi



GIULIO EINAUDI
Editore



ANDERSEN NEXÖ
Scrittore



RENATO GUTTUSO
Pittore

Stampatrice: "Novissima" - Roma

Supplemento al n. 23 di "Propaganda"
Direttore responsabile: LUCIANO BARCA

L. 30